

GIULIANO BRIGANTI: UN CARTEGGIO CON CARLO LUDOVICO RAGGHIANI (1937-1946)

Questo lungo e affettuoso epistolario iniziato nel 1937 — quando Giuliano Briganti (1918-1992) aveva appena diciannove anni e Carlo Ludovico Raggianti (1910-1987) ventisette — si chiude nel 1946 con una lettera di carattere decisamente formale inviata da "Carlolud" non più a "Giuliano" o "Giulianino", ma a Briganti. Questi nove anni, dal 1937 al 1946, furono, certamente, molto importanti per Giuliano e per tutte le sue scelte di studio e lavoro successive. Da questa corrispondenza emerge naturalmente la presenza costante di Carlo Ludovico Raggianti non disgiunta però da quella, fondamentale, di Roberto Longhi e dall'altra, più defilata, di Cesare Gnudi. Questa lettura può essere intesa come una testimonianza per comprendere l'origine di alcuni studi storico-critici, nati proprio nel corso di quei due decenni del Novecento, tra il trenta e il quaranta, e nello stesso tempo per delineare i rapporti, anche intensi, che legavano, allora, 'allievi' e 'maestri' laddove le ragioni dello studio, inteso come lavoro intellettuale continuo, non erano scisse da quelle della morale e dell'amicizia. Nelle sue pagine più dense Carlo Ludovico Raggianti, trentenne, non solo richiede e consegna all'amico più giovane e inesperto 'materiale' per il lavoro dello storico dell'arte, ma gli trasmette anche regole di comportamento, di quel comportamento etico che considera essenziale nella vita. Raggianti indica a Giuliano l'argomento per la sua tesi di laurea, Pellegrino Tibaldi che, insieme al Mannerismo, sarà uno dei temi di studio che lo seguirà per la vita. In quelle lettere si comincia inoltre a parlare di Gaspar van Wittel l'artista olandese che, fin dal 1940, Briganti, poco più che ventenne, accostava nelle sue ricerche, con un taglio del tutto nuovo, ai vedutisti suoi connazionali, come Jan van der Heyden e Gerrit Berckheyde. Seguiamo così, nelle parole affettuose di Raggianti, le vicende che porteranno Giuliano alla pubblicazione del suo saggio vanvitelliano su 'La Critica d'Arte'.

Naturalmente l'ammirazione verso Roberto Longhi è evidente e allora tanto più doloroso è il racconto della drastica rottura tra Raggianti e Longhi e, in parte, anche tra Giuliano e Carlo Ludovico. Pagine ca-

riche di sentimenti forti in quegli anni carichi di avvenimenti drammatici che si possono riassumere in una sola parola: la Guerra. Finisce la guerra e si parla della valutazione di una biblioteca, ogni cosa sembra essere tornata al suo posto, in una situazione che sembra fin troppo normale e quasi asettica.

LAURA LAUREATI

NOTA DEL CURATORE

Le 53 lettere, conservate nell'archivio privato di Luisa Laureati Briganti, sono state trascritte da Laura Laureati e da me riviste secondo le norme sottoindicate.

Le 5 lettere successive, da me trascritte, sono conservate a Lucca presso la Fondazione Carlo Ludovico Ragghianti, ma, poiché non sono state ancora inventariate, sono state gentilmente concesse dai figli dello studioso in fotocopia. A questo si deve l'assenza di alcuni dati.

I criteri seguiti sono quelli adottati dal "Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei" di Pavia. Ciascuna lettera è descritta secondo i seguenti parametri:

1. Numero progressivo.
2. Data: giorno, mese e anno in cui la missiva è stata inviata, ricavati dalle indicazioni del mittente. Qualora si sia fatto ricorso al timbro postale, questo è stato indicato con un asterisco.
3. Luogo: si tratta della città in cui è stata redatta la missiva, secondo le indicazioni dello scrivente. Laddove il mittente abbia tralasciato questa informazione, la si è ricavata dal timbro postale segnalando il fatto con un asterisco.
4. Indirizzo del destinatario: si tratta della residenza presso la quale è stata inviata la missiva. Data la frequente presenza di errori, varianti, omissioni ecc. si è preferito inserire sempre l'indirizzo corretto e completo, congetturandolo quando non fosse esplicitato.
5. Tipo e misure: Viene indicato il tipo di missiva inoltrata: *lettera*, *biglietto*, *cartolina postale* (indicata come *cartolina post.*), *cartolina illustrata* (indicata come *cartolina ill.*); si indica poi se la missiva sia manoscritta (*ms.*) o dattiloscritta (*ds.*). Qualora la missiva sia contenuta in un unico foglio, se compilata su entrambe le facciate – recto/verso – il fatto non viene indicato in alcun modo; se compilata su una sola facciata si indica con *recto*. Qualora la missiva non sia contenuta in un solo foglio, si indica la presenza di un *foglio doppio* – foglio unico piegato in due – oppure di *due fogli*, *tre fogli* ecc. Segue il numero di facciate compilate (*su una facciata*, *su due facciate* ecc); laddove non compaia alcuna indicazione in merito è da intendere che tutte le facciate siano scritte. Le misure sono indicate in millimetri, arrotondate per difetto. Se la scrittura è parallela al lato minore, si indica prima la lunghezza e poi l'altezza; se la scrittura è parallela al lato superiore, si indica prima l'altezza e poi la lunghezza. Viene infine segnalata l'eventuale presenza di un allegato (*con allegato*).
6. Carta intestata: viene trascritto il testo dell'eventuale intestazione. Qualora si trovi la formula *Carta intestata*, si intenda che l'intestazione presenta solamente il nome e il cognome del mittente.
7. Allegato: si indica il contenuto dell'eventuale allegato.

Si avverte che è andata smarrita la busta di tutte le lettere qui trascritte.

RICCARDO DONATI

I. Lettere di Carlo Ludovico Ragghianti a Giuliano Briganti dal 1937 al 1946

1.

15/7/37

Rovigo

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms. recto; 220 x 280

Rovigo, Albergo Corona Ferrea

il 15 luglio 1937

Carissimo Brigantino.

Eccomi appena arrivato e subito ti do una seccatura.

Dovresti (fra casa e biblioteca) elencarmi (riassumendone schematicamente le opinioni) la bibliografia sulle seguenti opere dell'Accademia dei Concordi:

1 Tiepolo, Ritratto del Riccobono (v. il Sachs); Palma Vecchio, Sacra Conversazione (v. Platz e Gombosi); Quirizio da Murano (art. del Fiocco in Boll. d'Arte); Dussler G. Bellini, Mad. e putto; i Pittoni (v. Coggiola- Pittoni L.); il Panetti, i Garofali, i Dossi (Venturi, Mendelsohn), con i Reni (?), i Domenichino (Serra?) infine il Mabuse (v. il Friedlaender e le monografie su Mabuse a Pal. Venezia). Sui Piazzetta e piazzetteschi v. il Pal-lucchini. Sul Maffei. (Mazzoni; il Fiocco e il Gnudi.

Bibl. sul ritr. di Aless. Longhi? Rivedimi l'articolo della Pittaluga sui così dd. Tintoretto (ind. sommarissime). Poi anche il Vivarini (Jacobello Del F.). Se altro trovi sulle opere dell'Acc. dei Concordi, mandamelo. Ce la fai a mandarmi il tutto sabato sera, in modo che possa servirmi delle indicazioni per Domenica Mattina (fai magari un espresso)?

Nel caso fatti aiutare dalla Signorina Gabbrielli, via Dandolo 60, 581.102.

Gnudi è a Roma: cercalo al Santa Chiara.

Tanti ossequi a tua nonna, che ringrazio ancora per quel delizioso risotto romagnolo.

Studia, non ho bisogno di dirtelo. Un abbraccio affettuoso e grazie dal tuo

Ragghianti

[a parte] Mandami l'indirizzo preciso. Scrivimi e dimmi che cosa leggi

tuo articolo sulla *Ruota* sono stati fulminei. Anche la mia amica Mazzucchelli, redattrice di *Casabella* (dove pure scrivo) mi ha chiesto se ti occupi di architettura moderna: nel qual caso Casabella ti è aperta, e devi contare che pagano. Come vedi, non puoi sottrarti all'obbligo morale di lavorare e anche di scrivere. Quindi, sotto! Non tenere disoccupata la mano; cerca di mettere insieme qualche idea o impressione su qualche fatto interessante (es.: mostra Carlo Levi: vuoi che ti mandi le fotografie?), o su qualche lettura recente – anche di arte antica – e poi, se dubiti, mandami il manoscritto, ché gli darò un'occhiata di revisione. Ma insomma fa' qualcosa.

Tuo papà sarà già arrivato, credo. Salutamelo caramente, e anche tua mamma e tua nonna.

E scrivimi se verrai a trovarmi.

Ti abbraccio cordialmente Raghianti

[a parte] Mi saluterai Trombatore² quando lo vedi, così pure ringraziami Manacorda³ del suo gentile ricordo.

Facciate due e tre:

Pisa 20 luglio XV

via dell'Impero

quindicinale

Pisa-Palazzo "alla Giornata"

Caro Raghianti

Hai qualcosa da mandare a "Via dell'Impero" per la pagina delle arti figurative o per quella del Cinematografo e Teatro?

Ti sarei molto grato della tua preziosissima collaborazione.

Vuoi passare l'invito anche al Briganti? Grazie di tutto e affettuosi saluti

f. Bellonzi

¹ La data 1937 è desunta dalla lettera di Fortunato Bellonzi che è acclusa a questa.

² Antonello Trombadori.

³ Paolo Manacorda, amico di Giuliano, morto a ventidue anni.

4.

17/8/37*

Rovigo

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms.; 105 x 150

Rovigo 17

Caro Giuliano,

Finalmente vi siete decisi! Io conto dunque senz'altro di vedervi; ma è bene vi specifichi quel che farò nei prossimi giorni, in modo che possiate accordarvi un poco il vostro viaggio. Poiché ho finito l'Inventario qui, sarò da *Venerdì 20* a Venezia, dove mi tratterò il 21 e il 22. Il 23 andrò direttamente a Vicenza, perché ho assunto anche quel Catalogo. Se voi veniste a Rovigo *venerdì 20*, per essere nei due giorni seguenti a Venezia, io vi aspetterei volentieri qui per "ciceronarvi" la città e farvi il "servitore di piazza". Scusatemi se vi pongo di queste pastoie o quesiti, ma tu sai che la cosa più necessaria per me in questo momento è l'Inventario, che devo fare presto e col maggiore possibile rendimento. Scrivimi dunque *per espresso*, in modo che mi arrivi qui entro giovedì, qual'è il vostro programma: in ogni caso io tenterò di conformarmi. In ogni caso, se per voi non è essenziale, cercate di venire a Venezia Sabato e Domenica, invece che nella settimana successiva. Così, anche se resta escluso Rovigo, avrò sempre il piacere di stare con voi a Venezia. Ma è necessario che da Lunedì 23 io sia a Vicenza, e "funzioni". Rispondimi dunque subito. Saluta il babbo e abbiti una affettuosa stretta di mano dal tuo

Raghianti

ossequi alla mamma e alla nonna.

[a parte] Fammi sapere comunque il tuo indirizzo a Venezia: nel caso che io debba venire a cercarvi dopo il 23.

5.

15/7/38

Modena*

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms.; 105 x 150

15 luglio 1938

Caro Giuliano,

sono, come vedi, finalmente a Modena, dove è un caso se m'è riuscito di arrivare, senza fermarmi addirittura per strada. Entro in funzione. Non mi spedire nulla per ora, fino a mio nuovo preavviso, perché non ho ancora deciso dove mi fisserò. Per ora, puoi scrivermi all'*Albergo Reale* (o presso la R. *Galleria Estense*). Salutami Antonello⁴ e Guttuso e gli altri amici, come *Manacorda*, quando li vedrai.

Cerca di non dormire, e di fare qualcosa: vuoi che ti procuri qualche altro libro da "correggere"? E Antonello che ha fatto della recensione che gli avevo affidato? Come sai, vorrei molto che anche lui lavorasse per me, ma intanto esaurisca quell'impegno.

Ti abbraccio affettuosamente e cercherò anche le cornici per tuo padre. Scrivimi anzi quando torna. Ossequi alla nonna.
Tuo Carlo L. R.

⁴ Antonello Trombadori.

6.

16/7/38*

Modena

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms.; 105 x 150

Modena, Albergo Reale, 16 luglio

[a parte] Avete spedito il quadro a Carli?

Caro Giuliano,

ho dimenticato di rammentarti di spedirmi l'Elenco dei Comuni ecc. della Provincia di Modena (dal Dizionario dei Comuni Italiani edito dallo Stato), che mi urge.

Vedi, se puoi, di spedirmelo al più presto.

Sarò indiscreto. Vuoi aiutarmi? Sfoglia per me (vedendo gli Indici alla città) le riviste come *Dedalo*, *Boll. D'Arte* ecc. per tutto quanto riguarda Modena, e fammi degli estratti di ciò che raccogli. Il lavoro minaccia d'essere grosso, e credo che non me la caverò neppure in due mesi. Ma speriamo bene: lavorerò a tutt'uomo.

Saluta gli amici, ossequi alla nonna. Un abbraccio dal tuo

Carlo Ludovico

7.

9/8/38*

Modena

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms.; 105 x 150

Modena, 9 agosto (*Gall. Estense*)

Carissimo Giulianino,

come va che non ti sei fatto più vivo? Ho ricevuto le cartoline tue e del babbo, che saluterai tanto e cordialmente da parte mia. Quanto alla tua venuta qui con gli amici o senza, o col babbo, ti sconsiglio dal venire ora, e ti invito ad aspettare il settembre; prima perché qui il caldo è feroce, poi perché ora sono troppo impegnato.

Voglio rammentarti alcuni favori che ti avevo chiesto. Il primo era di copiare e consegnare a Santangelo (per la ricerca delle fotografie in Archivio) l'elenco dei comuni di *Piacenza* e di *Modena*. Lo hai fatto? Se no, ti prego di farlo subito. Sappimi poi dire se Antonello o tu o qualche altro amico siete iscritti al *Sindacato Giornalisti*. Io non lo sono e non posso perciò partecipare al concorso *Mostre Genova e Melozzo* [...]. Ho visto con Longhi la *Mostra di Melozzo*, per ogni verso notevole e di estremo interesse specie sotto certi riguardi. La vedremo insieme, e spero ci sarà anche il tuo babbo. Io lavoro abbastanza, ma non quanto potrei e vorrei, ma ne è anche causa il clima. Sono prossimo a finire *Modena città*. Dopodiché mi slancerò sugli *Appennini*. Credo che mi occorrerà anche buona parte del settembre per finire il *Modenese*. Poi andrò a *Forlì*, dove conto di

restare almeno per tutto l'ottobre. Quindi, sarò nelle mani di Dio. Aspettati delle sorprese, tutto può darsi. Che cosa fai? Leggi qualcosa di serio? Vedi qualche volta gli amici? Tanto per sciogliere la penna, cerca di scrivermi a lungo, anche di dubbi o contrasti o difficoltà. Sai che ti risponderò. Qui è stato vari giorni Capitini⁵, e puoi immaginare se avevamo qualcosa da dire; c'erano anche molti altri amici. Dunque, prendi la penna e l'animo e scrivimi. Fai i miei migliori saluti alla nonna e alla mamma, e rammentami al tuo inagguagliabile babbo.

Ti abbraccio affettuosamente

Il tuo R.

Tua mamma ha portato poi l'elenco dei Bastiani Witt? E tuo padre che ne pensa?

⁵ Aldo Capitini.

8.

16/[8]/[38]

Modena

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms.; 150 x 210

Modena 16

Carissimo Giuliano,

sfogliando la Rassegna d'Arte, 1917, p.150-51, trovo una Adorazione dei Magi di Defendente Ferrari (Torino, coll. Privata) che mi pare si presti molto al confronto con quella tavola di cui il babbo ti mandò la fotografia, per quanto tra l'una e l'altra ci debba essere un certo divario di tempo. Guardatela: so che hai la Rass. d'A. Voglio domandarti un altro piacere: Gnudi ha deciso di comprare un quadrettino di *Tamburi*, dal quale andammo insieme, ti ricordi? Ora, quando la cosa sarà sistemata, ti pregherei, anche perché non ci siano equivoci, di andare a prendere il quadretto: è il più grande (quello che ci piacque di più) dei due quadretti di fiori. Ti avvertirò a tempo. Poi dovrai spedirlo a Gnudi in porto assegnato. Va bene?

Faccio questo anche col subdolo scopo che tuo padre veda qualche quadretto di *Tamburi*, e gliene acquisti qualcuno. È una specie di De Pisis d'altro genere, ma con pari raffinatezza

(forse più raccoglimento). Con poche centinaia di lire potresti pigliargli un paio di quadretti, e aiutarlo per la Quadriennale. Beh? Che facciamo a Roma? Non ti fai vivo, e perciò penso che la vita animale prevalga. Ti aspetto dunque a settembre: ora ho ancora troppo da fare, e inoltre il caldo imperversa. Ricevesti la cartolina cumulativa con Longhi dalla Mostra di Melozzo⁶?

È uscito finalmente il Catalogo, veramente eccellente, di prim'ordine, dove anche tu sei stato, speriamo almeno, immortalato a pagg. 28-29. E il buffo è che lo sei stato per un articolo che non è ancora uscito⁷.

Qui ho avuto due settimane, per varie ragioni, festive, e non ho fatto quasi nulla: ora riprendo. Sono passati numerosi amici, tra cui Capitini e gruppi affini ecc.

Vedi più Trombatore? Salutalo tanto da parte mia. Ricordami al babbo, alla mamma e alla nonna. E, se proprio non ti è seccata la mano destra, scrivimi.

Ti abbraccio affettuosamente

Tuo
R.

Avete poi spedito il quadro a *Carli*?

⁶ Nel 1938 a Forlì.

⁷ Forse quello su Giusto di Gand che uscirà quell'anno in 'La Critica d'Arte'.

9.

26/9/38*

Modena

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms. recto; 105 x 150

Modena 26 sett

Carissimo Giuliano

giacché ti so a Roma, ricordo a te e al babbo la foto del M.o di San Torpè. Ti ricordi di uno *Zacchia* (ritratto femminile) che pescai in un catalogo? Puoi farmi egualmente far fare la fotografia, e insieme mandarmene l'indicazione bibliografica?

Buon lavoro; scrivimi. Saluta il babbo, la mamma e la nonna. Ti abbraccio

tuo Carlo Lud.

10.

27/9/38*

Modena

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms.; 105 x 150

Modena, 27 sett.

Caro Giuliano,

ho dimenticato ieri di dirti che tu mi spedisca, insieme alle altre di cui ti ho scritto, anche la fotografia del Berruguete che trovammo a Urbino: non è inutile pubblicarla. Ti manderò le bozze del tuo articolo⁸ con le nuove correzioni e proposte che convenimmo insieme.

Io continuo a lavorare, e mi dispiace di non godermi meglio questo settembre sonnolento, cenerino. Sarò a Roma verso o dopo il 15 ottobre, per qualche giorno; poi tornerò in Emilia (Forlì). Studia; penseremo alla tesi quando sarò a Roma. Saluta i tuoi. Un abbraccio dal tuo

R.

Ti ricordo ancora di spedirmi al più presto (ne ho vera urgenza) le fotografie del M.o di San Torpè e del Zacchia (ritratto Femminile).

Grazie

⁸ L'articolo di cui sopra.

11.

3/10/[38]

Modena

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms. recto; 140 x 230

Modena Gall. Estense

3 ottobre

Carissimo Giulianino,

scusa se non ti ho scritto prima: ho fatto un giretto con mia moglie. Ho avuto le foto necessarie e le ho date a Sansoni. Purtroppo, *senza che io ne sapessi* nulla (??) il Gentile⁹ e il Bandinelli¹⁰ hanno mutato il fasc. XIV, e il tuo articolo va allora nel XV-XVI. Mandami senz'altro le bozze, penso io alle correzioni necessarie,

tenendo conto delle tue osservazioni (mandami insieme ad esse degli appunti). Grazie delle fotografie, poi faremo i conti. Ricorda al babbo d'occuparsi attivamente della pala Kauffmann e anche di altro. Mi ha scritto S. facendomi fretta. Scusa la fretta. Sono stanco ed è tardi. Scrivimi per qualunque bisogno. Ti abbraccio. Saluta tutti i tuoi

R.

⁹ Federico Gentile, figlio del filosofo Giovanni Gentile e direttore responsabile de 'La Critica d'Arte'.

¹⁰ L'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli, coredatore della rivista.

12.

11/[10]/[38]

Modena

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms.; foglio doppio su due facciate; 230 x 290

Modena 11

Caro Giulianino,

ho ricevuto, corretto e rispedito il tuo articolo: che, mi pare, si presenta benone. Ti ho ordinato 50 estratti. Ti bastano? Ho avuto le foto della Madonna di Valverde e quella di Urbino, che affiancherò alla *Pietà* di Longhi (sulla quale ho fatto un accenno in nota). Va bene? Eccoti varato nella letteratura scientifica! Dunque coraggio, e mettiti al lavoro. Stabiliremo quel che potrai fare quest'anno, mentre prepari la tesi. La recensione-studio su Santi di Tito comparirà nel fasc. XV-XVI.

Hai fatto qualcosa per Licia¹¹? Ti prego di occupartene, e ti ringrazio. Essa sarà a Roma verso il 20; io il 25 o giù di lì, e rimarrò una decina di giorni. Quindi prepara tutto quel che avrai da domandarmi, o decidere con me.

Che ha detto il babbo dell'articolo? Salutalo tanto da parte mia. Omaggi alla nonna e alla mamma.

Il tuo aff.mo
Ragghianti

Ho tenuto conto, nella correzione, delle modificazioni (giuste) da te consigliate.

¹¹ Licia Collobi, storica dell'arte, è la moglie di Carlo Ludovico Ragghianti. Scrive su 'La Critica d'Arte' fin dal 1938.

13.

16/11/[38]

Modena

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms.; 140 x 220

Carta intestata "La Critica d'Arte - Casa Editr. Sansoni

Viale Mazzini, 26 - Firenze - Direzione"

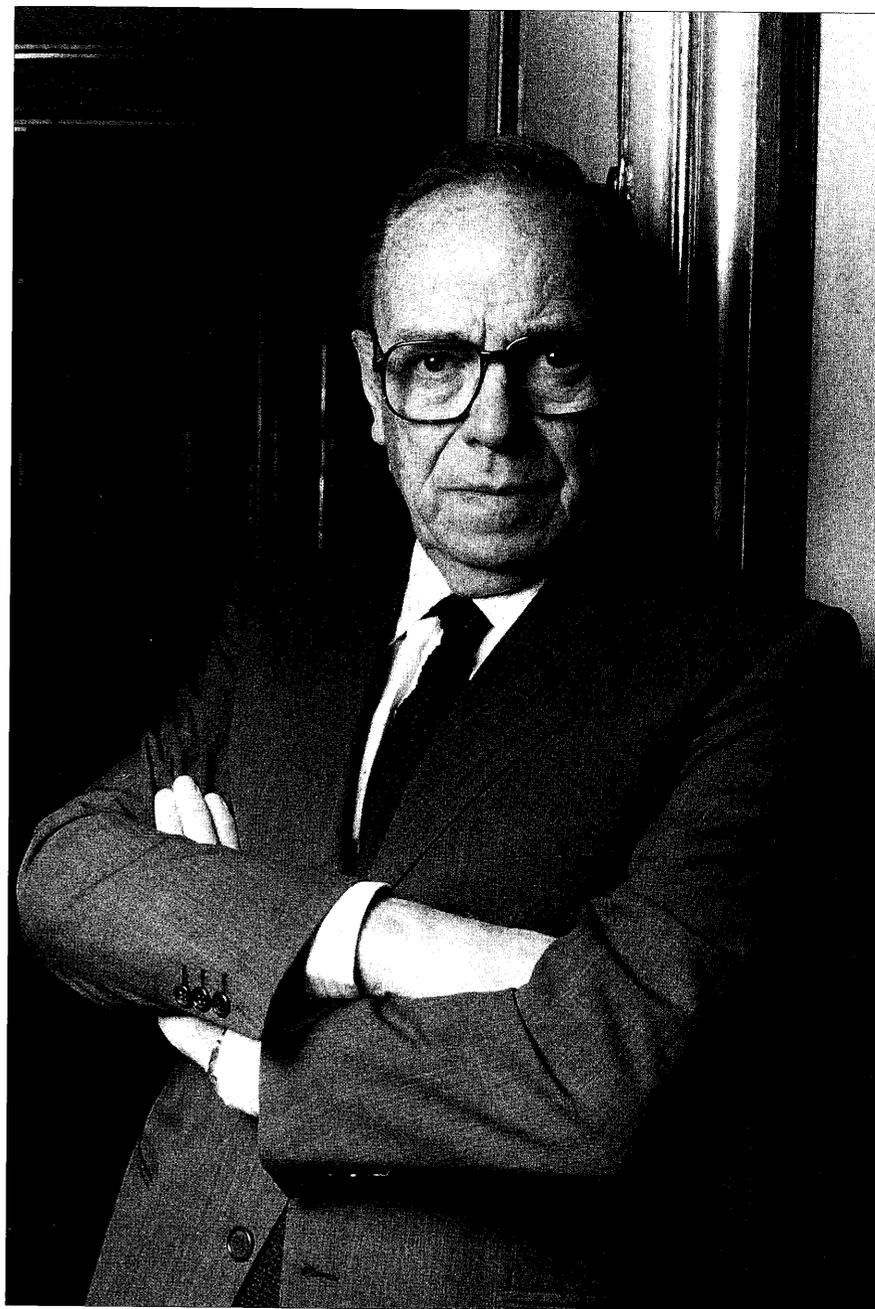
Modena 16 novembre

Carissimo Giuliano,

Stasera ti farò la predica: te la meriti. Mi rallegro anzitutto del 24 in latino. *MA* sia l'esame che la preparazione devon'essere terminati da un pezzo, mentre tu non sembri rammentarti nemmenoamente che mi avevi *promesso* di fare qualche altra cosa ben più importante: e cioè riunire tutto quanto di inedito, di poco noto che trovassi, anche con l'aiuto del babbo, di arte romagnola, per adoprare tale materiale (unitamente al mio) in uno studio-recensione al catalogo della Mostra romagnola! Scommetto che non ci hai pensato più che tanto. Basta mollarvi un momento, che vi buttate sull'imbraca! Ora, parliamo seriamente. È prima di tutto nel tuo interesse, qualunque strada tu scelga, *lavorare* e far noto il tuo nome. Questa è un'occasione eccellente perché puoi fare un ottimo e utile studio con relativa scarsa fatica e preparazione. Va da sé che una volta che tu abbia riunito (ma alla lesta!) il materiale, ed espostomi quel che crederesti meglio di farne, e mandatomelo, ti aiuterei quanto posso, indicandoti la trama dell'articolo. Dunque rispondimi subito su questo punto, e in modo categorico, cioè affermativo. E studiati bene l'argomento: non ti disperdere, ed economizza il tuo tempo.

Finita la predica, che meriti, ti dirò che ti ringrazio per la Licia: che in questo momento è a Parigi, e non tornerà se non fra 8 o 10 giorni. Le ho chiesto i dati che ti occorrono, che ti spedirò insieme al valsente.

L'altra cosa importante che debbo dirti è questa: scrissi al babbo, nel senso che incaricai anche te di scrivergli, ma non ne ho avuto risposta. Penso che l'indirizzo che ho sia inesatto, e che la lettera possa non essergli pervenuta. Ad ogni modo rimandami l'indirizzo preciso; e inoltre scrivi o torna a scrivere al babbo che mi mandi la fotografia di qualche bel pezzo [...]. Io, come



Giuliano Briganti nella sua casa di via della Mercede, Roma, 1990



Giuliano Briganti e Renato Guttuso

sai, rimarrò a Modena fino al 30, poi andrò a Ferrara (ma forse abiterò a Bologna). A tempo perso, o nei ritagli di esso, puoi *sogliarmi* Dedalo, il Boll. d'Arte, altre riviste se ne hai, il Venturi, il Van Marle, per tutto quanto riguarda Ferrara? Ma questo, in secondo luogo.

Ti abbraccio affettuosamente. *LAVORA*. Omaggi alla mamma e alla nonna

Ragghianti

[a parte] Procurati e mandami l'indirizzo di Antonello. È a Roma lo Zevi? Salutami gli altri ragazzi

14.

23/[11]/[38]

Modena

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms.; 140 x 220

Carta intestata "La Critica d'Arte - Casa Editr. Sansoni

Viale Mazzini, 26 - Firenze - Direzione"

Modena 23

Caro Giuliano

Ecco i dati della Licia: di Alberto, fu Silvia de Domazetovich, nata a Trieste il 24 agosto 1914. Però devi riscrivermi (porta pazienza) la somma che devo mandarti per l'iscrizione, perché l'ho dimenticata, ed ho stracciato il biglietto in cui me la scrivi.

Ma bravo! Vai a Firenze, e non fai una scappata a Bologna, dove potevamo vederci e parlare intanto bene dell'articolo! Ma passiamoci sopra. Dunque, mandami il materiale (ma presto): io aggiungerò il mio, e le mie note, e anche uno schema di come occorrerebbe fare la recensione. Poi tu lavorerai, e sodo, e mi manderai al più presto lo studio, o verrai un paio di giorni da me a rivederlo (che sarebbe meglio). Ti ricordi delle Siemens che mi facesti eseguire: il trittico dell'Ashmolean Museum (M.o di San Torpè) e il ritrattino dello Zacchia in coll. Doetsch? Mi persero le fotografie alla Sansoni, e non potei far fare eseguire i clichés: Ti dispiace farmele di nuovo eseguire? Le aggiungerò al prossimo notiziario (vedi che roba?).

Intanto vai all'Hertziana e vediti per bene la bibliografia sui romagnoli, in modo di evitare di pubblicare cose note, o dire doppioni. È vero che, il catalogo essendo anche per questo aspetto accuratissimo, ti potrai per esso risparmiare molta fatica inutile. Credo di avere un disegno di Biagio d'Antonio, ma non so se è pubblicato. Te ne darò l'indicazione non appena, a Bologna, potrò rimettere le mani tra le mie fotografie. Del Palmezzano e del Rondinelli, limiterei alle cose o pochissimo note (facendone un elenco, magari) o a quelle per qualche verso significative. Per Cotignola, avevo un bel pezzo, e lo ritroverò. Credo comunque che la recensione sarà per ogni verso interessante, con materiale nuovo. Se mai, scriverò al Longhi per qualche inedito, o fotografia rara. Il problema maggiore è l'*Utiles*: studiatelo bene, e vedi soprattutto il problema della formazione. Io avevo tracciato un profilo di essa, con molte opere, anche più belle e interessanti di quelle note; e un gruppo superiore (e, credo, più preciso) di quello fornito dal Longhi. Brandi ha un Biagio d'Antonio: potresti domandargliene la fotografia, o almeno il permesso di indicare l'opera.

Naturalmente, scrivi anche al babbo, che potrà mandarti indicazioni utilissime (inviagli un elenco degli artisti) traendole dalla Biblioteca Witt.

Mi dispiace per i tuoi denti. Leggi più che puoi e distratti (come suol dirsi) meno che puoi. Spero di vederti presto. Saluta per me la nonna e la mamma

Il tuo
Carlo Ludovico

15.

13/12/38

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms.; 150 x 230

Bologna, Via delle Arti 48

13 dic. 38

Caro Giulianino,

ti mando altre indicazioni per il tuo articolo sulla Mostra. Vediti bene le riproduzioni dei quadri e i relativi problemi, prendine appunti e possibilmente fotografie, e me ne riferirai per la tua

venuta a Bologna. Bada che attendo per allora il tuo manoscritto, in modo da poterlo soltanto rivedere insieme. Mi ha scritto il babbo; ma di ciò ad altra lettera. Credo di poterti confermare che verrò con te a Torino, e che Cesare ci accompagnerà. C'è anche il caso che venga Longhi. Ti abbraccio con affetto

R.

Saluta la mamma e la nonna

riepilogando

Serlio - Lanzi

pur senza asserire nessuna dipendenza dal Lanzi

Melozzo

¹²Anche da parte mia e si ricordi che il letto sarà scomodo ma *io sono una brava cuoca*. Tanti cari saluti

Licia

¹² Aggiunta a mano di Licia Collobi Ragghianti.

16.

30/7/39

Modena

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 210 x 320

Modena, Galleria Estense, 30 luglio 1939

Caro Giulianino,

è probabile che a quest'ora tuo padre sia già tornato: in tal caso gli farai leggere la mia lettera. Se non è tornato, gliene scriverai il contenuto, che risponde a un discorso già da lui e da me iniziato a Londra, e di cui forse sarai al corrente, almeno per sommi capi.

Dovevo rimanere a Venezia a dirigere la Galleria dell'Arcobaleno; non mi sono accordato col proprietario, perché era nella sua mente che io dovessi pubblicamente e attivamente occuparmi della vendita delle opere d'arte: il che non mi è consentito, a meno di abbandonarla o di svalutarla, dall'altra mia pubblica attività, che è quella di critico, per conseguenza scientifi-

camente disinteressato. Al mio progetto di riforma della galleria (finora dedicata esclusivamente all'arte moderna) aderì il Longhi; ma [...] nel senso [...] di fare esposizioni e vendite di opere d'arte italiana di una certa importanza storica, e di un certo livello qualitativo. Anche abbandonando la direzione effettiva della galleria, ho conservato il ruolo di consigliere, unitamente a Longhi. Ora, dopo una mostra di Mafai, che ho già preparato e di cui ho fatto la prefazione, ci sarà all'Arcobaleno, dal 25 agosto alla fine di settembre una Mostra di pittura del 6 e 700 italiano (idea di Longhi). Per il 20 agosto al massimo dobbiamo avere tutto il materiale disponibile, fra prestiti (fra cui del Longhi stesso) e acquisti [...].

Ti scrivo a Roma, perché ignoro il tuo indirizzo attuale: credo che questa mia ti sarà respinta a Firenze, se ti ci trovi.

Come vedi, siamo tornati al consueto, oramai, lavoro delle schede, che porto innanzi fra sudori non metaforici, dato che qui il caldo è soffocante. Licia sta bene, e anche Rosetta, che pure scalcia protervamente. Credo che avesse l'intenzione di risponderti, poi nella fretta della partenza da Venezia, e nell'assestamento qui, e altre numerose faccende, non ultime fra le quali il corredo del putto nascituro, ha rimandato. Ma si ripromette di scriverti, e lo farà fra breve, mi prega di dirti.

Vengo a noi: come sai sono pochissimo soddisfatto, amichevolmente parlando, della strada che hai preso; e mi dispiace di non potere recedere da ciò che ti ho detto spesse volte sulle tue necessità, e che era ed è dettato dall'affetto che ho per te, e dal timore che, invece di avanzare, tu ti fermi e torni indietro. Ma di ciò non parleremo più, essendo comunque chiaro che devi agire di tua volontà e a ragion veduta da te. Ho caro che tu abbia intenzione di lavorare: e non ti tornerò a dire che per la tua formazione definitiva avresti bisogno di un lavoro *ascetico* e febbrile di un paio d'anni, per ogni verso; senza pensare ad altro che alla coscienza; non si devono perdere, quando si può, gli anni della pura spesa, che a tanti sono negati. La tua proposta di recensione all'Antonello di Bottari trova la sua difficoltà nella materia e nel libro stesso, che non è un contributo di prim'ordine. Inoltre, il problema non è di quelli che tu possa per ora affrontare, perché è quasi del tutto storico-critico. Meglio sarebbe che tu mi proponessi qualche altra cosa; e se mi verrà sotto-

mano qualche argomento proprio, te lo suggerirò io stesso. Attendo dunque la tua risposta, che spero sollecita; saluta tanto il caro babbo, la mamma e la nonna. Ti abbraccio con affetto tuo

Carlo Lud. Ragghianti

p.s. Potresti mandarmi l'indirizzo attuale di Antonello Trombatore?

17.

22/9/39

Modena

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 220 x 280

Modena, 22 settembre 1939 Galleria Estense

Caro Giulianino,

Cesare¹³ mi scrive che ti sei lamentato del mio silenzio. Esso è dipeso, come puoi immaginare, da cause troppo importanti ed evidenti perché te le spieghi. La situazione generale, come si profilava fino a poco tempo fa (benché non cessi d'essere assai oscura) mi ha imposto anche molti piccoli provvedimenti, necessitati dal nostro stato precario e da quello particolare di Licia. La quale per fortuna sta bene, e così pure Rosetta: e ti salutano caramente.

Non mi sono dunque dimenticato di te, ma ho dovuto pensare a tante faccende tutt'altro che piacevoli che non ho avuto il tempo di dedicarmi alla corrispondenza. Speravo che, venendo a vedere le mostre di Brescia e di Milano, che forse non potrò visitare, saresti passato per di qui, e in tal caso ti saresti fermato un po'. Se farai questo viaggetto, ricordati di venire a trovarci. Spero che non avrai smesso di lavorare. Sai bene che quel poco che posso fare per voi e per i vostri studi lo faccio volentieri; perciò, se è necessario, scrivimi dei tuoi studi e progetti, e potrò sempre darti un consiglio meditato e amichevole.

Hai poi deciso di lasciare Roma e di laurearti altrove? E anche fissato quale tesi farai? Mi interessa conoscerla. Mettimi al corrente delle tue letture, e cerca di scrivere qualcosa, per non fare arrugginire la penna. A suo tempo, mi proponesti di recensire il

Bottari, ma non mi pare che ne valga molto la pena, trattandosi di un volumetto ben fatto nella prima parte (quella pubblicata in *Critica d'Arte*), ma di assai modesto valore nella seconda; anche le recenti ascrizioni non sono conosciute, e i problemi dello svolgimento e della cronologia antonelliana non approfonditi, e trattati in modo un po' dilettantesco. Non poteva far certo molto di più, nelle sue condizioni di lavoro; tuttavia tu sai che io preferisco un breve ma sicuro redditizio articolo a tutte le scombiccherature paginose e dilatate che in quest'ultimi tempi ornano tutte le riviste e rivistuoie italiane, dall'Emporium alle Arti, dei Pallucchini, dei Carli, dei Bottari, e compagnia. Si scrive un po' troppo e un po' troppo alla lesta e alla carlona, mi pare. Comincio a gustare le ricerche documentarie, gli apporti positivi, i ragionamenti su dati: sono nauseato dalle pseudo-interpretazioni formalistiche a base di colore linea plastica luce solare (*solare e risolvere*, questo è il motto che ho premesso alla sventatella prefazione al Veronese di Pallucchini) eseguite sclasticamente con fiacca terminologia e abuso di schematismi e riposi mentali. Preferisco un articolo anche stupidamente lardellato di documenti, purchè siano onestamente trascritti: questi almeno servono in generale, e restano sia pur materialmente utilizzabili.

Cesare mi ha annunciato il suo arrivo a Bologna per il 1° ottobre; e ne sono contento: pare che abbia cominciato un articolo su Niccolò dell'Arca, preparato da molto tempo.

Credo che a quest'ora sarai a Roma; non dovevi dare degli esami? Ho conosciuto in questi giorni Perrotta, e se avrai bisogno di una spinta per lui, scrivimelo.

Ma anzitutto scrivimi una lunga lettera e informami di tutto quanto ti riguarda. Non credo che nella presente situazione tornerai in Inghilterra, dove probabilmente la vita antiquaria sarà assai, se non del tutto, sospesa.

Mettimi al fatto delle tue intenzioni, e cerca di lavorare e lavorare. Salutami Antonello, se lo vedi, e anche il Manacorda.

Saluta il babbo e le signore da parte mia e di Licia.

A te un affettuoso abbraccio dal tuo

Carlo Ludovico

¹³ Cesare Gnudi.

18.

18/11/39*

Modena

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms.; 105 x 150

Carta intestata "R. Galleria Estense Modena"

Modena 18

Caro Giulianino,

ho dimenticato di dirti ieri che Gnudi sta mettendo insieme tutto il suo materiale inedito su Giuseppe Maria Crespi. Credo che il babbo avesse molti inediti e fotografie. Vuoi fare questo: domandare se Cesare può pubblicare gli inediti del babbo; spedire a Cesare (San Petronio Vecchio 45, Bol) le foto di inediti che hai; scrivere al babbo perché se ne procuri a Londra?

Ti ringrazio: vedi quanto mi date da fare voi nipoti (è inutile avvertire che anche Cesare se ne stava beatamente nell'imbraca). Scrivimi e dammi novelle di Roma.

Saluta la mamma e la nonna, grazie e un abbraccio affettuoso dal tuo

Ragghianti

19¹⁴.

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; cinque fogli su nove facciate; 180 x 230 22/11/39

22 novembre 1939

Bologna, Piazza Calderini 4

Caro Giulianino,

ho avuto il piacere di rivedere i tuoi caratteri dopo tanto tempo. Vedo che hai passato una buona stagione campagnola: e certo ti avrà fatto bene, come me ne scrivi, al fisico e al morale. Ti rispondo subito alle tue domande, che continuano discorsi che stiamo facendo da un paio d'anni: segno che il problema, che pur mi par tanto ovvio e facile, non è avanzato di un passo. Ti dico subito che, se vuoi fare una "tesi", non intendo affatto né aiutarti, né investirmi del tuo problema. Per le "tesi", ci sono i professori, e io non sono un "professore". Se vuoi lavorare,

con tutto quello che importa di rinunzie e di attiva perseveranza, è un altro paio di maniche: son tutto tuo, come sempre. Sai che non mi piacciono gli equivoci, e tanto meno i tira e molla. E, per il bene che ti voglio, forse maggiore di quanto tu stesso immagini (e l'ho capito dall'angustia che mi ha recato l'averti visto in certo modo allontanarti da me) sento il dovere di parlarti schiettamente. Anche se potrà sembrarti duro quanto sto per dirti.

Anzitutto: mi pare che la convinzione della tua pochezza, e dei tuoi "limiti", sia troppo comoda, e nient'affatto realmente giustificata; mi spiace anzi che i tuoi ti avvalorino (specie per la sovrachianza di carattere psicologico che ha su di te tuo padre) in questa valutazione. Ancor prima di intraprendere lo sforzo necessario per renderti conto che effettivamente devi restare a vita in una condizione di mediocrità e di contentatura intellettuale (per non dire inferiorità)¹⁵, hai giudicato e posto come realtà che tu non sia capace di raggiungere l'obiettivo della cultura, condannandoti a permanere nel limbo della degustazione sensuale, della informazione elegante o praticamente sussidiaria, della limitatezza e della approssimazione mentale. Tale giudizio non mi par valido: e non è il caso di avere degli eccessi di modestia; né io d'altronde, come vedi, ti faccio complimenti. Ho seguito con affetto e comprensione per anni la tua formazione, e ne sono in parte responsabile; perciò credo mi possa esser largito il diritto di dire la mia sul tuo caso. I tuoi limiti attuali, che esistono effettivamente, quella specie di eccessiva temperanza, inattività e qualche volta passività che ti caratterizza al presente, quello stato di debolezza che ti deriva dal dubbio e dal rimando delle decisioni nella vita comoda che fai, e infine quella incertezza intellettuale e mancanza di saldezza, non hanno nulla a che vedere con le tue qualità native - cui attribuisce tuttociò, in maniera abbastanza facile e tranquillante - ; ma sono il risultato unico della tua mancanza di volontà, della imparità, che coltivi, di fronte a decisioni che sarebbero necessarie. Tu sei intelligente, comprensivo, hai buona cultura iniziale, e soprattutto un carattere invidiabile per bontà e per istintiva rettitudine; ti ho visto essere generoso e non mancare di passione. Dal punto di vista poi degli studi specialistici, ti trovi in una condizione di favore, come a pochissimi altri è stato da-

to di essere: fornito di una esperienza e di una cultura quantitativa che sono rarissime a trovarsi alla tua età, e che io, per esempio, ero ben lontano dall'aver. Questi, sono *dati di fatto*; e non credo che né tu né altri potreste facilmente smentirli. Ora, se io ragiono, come è solo legittimo che ragioni, su questi dati sicuri, non posso fare a meno di porre la ragione nella disparità tra essi e il tuo agire in una difficoltà non mentale o morale, ma psicologica: e del resto i tuoi ragionamenti, il tuo atteggiamento, e anche le tue lettere me lo provano. Tu hai le migliori qualità iniziali, e per molti aspetti una maturità che altri raggiungono dopo molte fatiche e in età avanzata. Con tutto questo, ti dichiaro, senza appello, incapace; e, peggio, fissi la tua vita intellettuale e morale in una specie di rinunzia preliminare, in un ripiegamento, in una mancanza di iniziativa. Ciò non si può assolutamente giustificare: me ne appello a ogni persona ragionevole e chiaroveggente.

Io non starei a dir tanto, se non vedessi in questa sorta di auto-limitazione un tradimento verso te stesso, e quasi una specie di viltà davanti alle forze migliori del tuo essere. Tu ti vuoi ritirare prima ancora di aver combattuto, ecco tutto. Credi forse che gli altri, a cominciare da me, non abbiano avuto e abbiano coscienza dei propri limiti, crisi dolorose in cui si sente la propria pochezza e la propria limitazione, momenti in cui ci pare di non poter uscire assolutamente da una data situazione, ore di scoraggiamento o di resa in cui ci pare che è meglio lasciarsi guidare dagli altri, non escire, perché sarebbe vano e inutile, da situazioni consacrate? Sbaglieresti di grosso. Ognuno, nella vita, si trova - e succede proprio nel momento delicatissimo in cui tu ti trovi, allo spiegarsi della giovinezza - a dovere fare i conti con se stesso, valutarsi, e decidere. Dico *decidere*; talora con conseguenze che paiono e sono dolorose, e esigono coraggio per tutti coloro che ne partecipano o ne dipendono.

Ora, tu devi appunto decidere, mi pare: e in modo non provvisorio. Anche perché ogni rimando della decisione non farebbe che essere a suo modo una decisione, quella peggiore e più negativa di tutte, quella che porta alla cristallizzazione delle peggiori qualità, che sono in tutti, anziché a promuovere le migliori. E non risolve, ma aggrava e peggiora il problema.

Ragionando, come dicevo, in base alla conoscenza che ho del

tuo animo, delle tue qualità e della tua formazione, non posso ammettere l'atteggiamento rinunciatore che hai preso, quella specie di tranquillità mediocre e di lasciarsi andare alle circostanze, di procedere alla cieca su una strada fatta, che mi hai mostrato in questi ultimi tempi, con dolore mio e dei tuoi amici. Ma non posso io decidere per te. La prima condizione perché, in qualunque modo, tu sia un uomo degno di questo nome, è il pieno possesso di te stesso, la consapevolezza completa di ciò che fai e di ciò che intendi fare per l'avvenire. La tua vita deve essere anzitutto nelle tue mani. E, per l'affetto fraterno che ti porto, lasciami dire che non mi sembri in questo stato; non solo, ma mi sembri allontanarne la possibilità.

In che cosa consiste il tuo problema? Ne abbiamo ragionato più volte, ed è inutile che ne rammenti i termini. Malgrado le qualità che io - e non mi sbaglio facilmente, lo ammetterai, in questi argomenti - ti riconosco, pur ponendo come condizione per la piena attività e il buon rendimento di esse un macerato e perseverante sforzo di completamento, di sintesi, di riflessione, di epurazione, di irrobustimento, tu ti credi "*predestinato*" irremissibilmente a rimanere allo stadio in cui sei ora. Né credi che ci sia possibilità per un tuo progresso. Questo, a vero dire, è legittimo che tu pensi, dato che un pensiero diverso su te stesso non ti potrebbe essere condizionato se non da uno stadio ulteriore e superiore raggiunto, dal quale invece ti precludi. E allora è un vicolo cieco. Io credo fermamente, per l'esperienza che ho degli uomini in generale e dei giovani come te in particolare, per la mia stessa esperienza, che soltanto alla fine, e non al principio di un piano di lavoro, di uno sforzo teso a un unico e sostanziale raggiungimento, tu potrai giudicare di te stesso in modo proprio. Ma non prima di aver cominciato. Non ne hai i titoli; perciò tutto quanto dici in proposito non può riscotere molto credito, o soltanto psicologico e limitato, siccome io faccio.

Dunque, l'esame di coscienza e la decisione sono a te. Devi affrontarlo con coraggio, ponendoti completamente al di fuori delle condizioni pratiche che in parte motivano il tuo stare attuale, per tener di conto soltanto la tua anima, la tua personalità. Raggiunto un risultato, ti sarà facile anche ridurre o mediare gli elementi pratici, recandoli a servirti, e non a dominarti.

Tu hai qualità intellettuali e morali per divenire uno studioso valido, e utile a te e al prossimo. Vuoi essere uno studioso, un critico, un intellettuale, uno scrittore, un ricercatore, uno storico, o altro che si dica? E allora bisogna fare a questo ideale i sacrifici necessari: di lavoro e di vita; come fanno e hanno fatto tutti. È evidente che, scegliendo questa strada - che a me parrebbe il tuo dovere, per non tradire le forze migliori del tuo spirito e ridurle inutili per te e per gli altri - dovrai fare i sacrifici e le rinunce necessarie, e a queste devi adattare (è un tuo assoluto diritto) tutte le circostanze pratiche (famiglia, attività pratica, professione, ecc): il corrispettivo per ciò che sei in diritto di esigere dagli altri può essere soltanto la garanzia del tuo lavoro e del tuo perfezionamento. Se decidi questo, è un piano di lavoro largo e radicale che ti attende, per la completezza della tua mentalità: e ogni progresso non si guadagna che a costo di duri sacrifici, di perseveranza, di lotte, e anche di avversità pratiche. Ora, data la tua situazione familiare, tu ti trovi per fortuna corazzato almeno contro le prime e più dolorose avversità: ma anche questo è per te un dovere di più. L'essere favorito nelle condizioni di lavoro deve far sentire anche più profondamente ciò che si deve a noi stessi e alla società: altrimenti, si abusa senza corrispettivo di una condizione di privilegio. Come ti ho detto spesso, tu hai bisogno di *due anni* dedicati unicamente e intensamente alla elaborazione intellettuale della tua esperienza, per sistamarla in una forma definitiva. Alla fine dei quali, non si pretende che tu sia un De Sanctis, un Croce, un Longhi, o via dicendo; ma sarai un uomo, che è suo, che sa quel che vuole e quel che è capace di fare, e lo fa con la coscienza di dare il meglio di quel che possiede, e oltre che dare, di cercare sempre il meglio. Credi pure che ogni sorta di vita, senza prossimo¹⁶, anche allietata da tutti i comodi materiali, e sia pure corredata dalle quaranta vergini di Salomone, dalla potenza del danaro, circondata dalle più opime sensualità della bellezza, finisce per essere arida, gelida, buia di egoismo e dannosa a sé e agli altri. Tu sai che io non sono né un quacchero, né un piagnone, e che amo la vita quanto si può amarla; ma è perciò che ho sentito e sento, per fortuna, che essa va cercata e seguita dove veramente si trova, non nei suoi schermi o nei suoi surrogati. Ma non ti voglio consigliare: soltanto metterti

miglior di fronte, se posso, al problema che mi prospetti.

Se decidi in diverso senso, rinunciando a svolgere coraggiosamente quella che credo la parte migliore di te, non posso seguirti su quella via; e son certo che, conoscendomi, non me lo chiederai. Il mio affetto per te può rimanere inalterato, ma non posso partecipare a una esperienza (benché sia improprio chiamarla tale) che dovrei contraddire da un capo all'altro. Ti ho visto a Londra; e ho cominciato a vedere me stesso: preso fra le maglie di gente scarsa di intelletto e di animo, che non capisce, sente e rispetta se non il denaro, e che passa la vita imbestialendosi sempre più nella ricerca affannosa del guadagno che poi non sa (né può, per forza) se non investire in grossolane soddisfazioni egoistiche. Questo, per non parlare dei giochi più o meno legittimi, delle truffe, di tutto l'insieme di vita necessariamente immorale che si è costretti a fare. Vuoi che approvi la tua eventuale risoluzione di imbarcarti nella attività commerciale? Preferirei vederti vestito di stracci, ma al pari di ogni vero uomo. Questo è lo schietto mio pensiero. [a latere] E vorresti accordare, nel caso, con tutto questo una vita di "cultura"?!

Quindi, non è da parlare di "tesi", come vedi: mi pare che si debba andare molto più a fondo. E, se tu credi d'essere persuaso della tua inadeguatezza alla vita intellettuale, ammetterò che tu possa dirlo alla fine di una effettiva esperienza in tal senso, e non prima. Ma, alla fine, verificherai d'essere un altro e migliore: e, se anche vorrai tornare indietro, o esercitare qualunque altra attività, lo farai ben certo di te, più uomo, e con robusto e saldo proposito; non, come avverrebbe ora, per semplice inerzia, e mancanza di decisione. Coraggio, dunque. Attenderò a scriverti finché non avrai risposto, se vorrai, a questa mia lettera. Non importa che tu lo faccia subito. Prendi tempo, isolati, rifletti, poniti al di fuori, ti ripeto, da ogni influenza, a cominciare (anche se può esserti affettivamente doloroso) da quella della famiglia. È già successo a me, a Gnudi, a Licia, a molti altri fra cui ti rammento Capitini, di dover decidere rompendo l'unanimità con la famiglia. È una rottura che sembra forte lì per lì; poi ci si accorge che era necessaria, e che è stata benefica.

Ti dico questo perché so quale legame di sudditanza tu hai specialmente verso tuo padre, che esercita su di te tanta influenza, malgrado la diversità dei vostri temperamenti e delle

vostre menti, in virtù della paternità, e della più forte volontà e carattere. Ora, è bene che ti confermi, se ce ne sia bisogno, che tu, come figlio, hai pieni diritti verso di lui, ed egli non ha che doveri verso di te. Finché non sarai nella situazione di vivere per conto tuo, egli deve aiutarti e farti la strada che hai scelto, anche se questa non concorda con le sue convinzioni e coi suoi desideri.

Perciò, pensa e prendi la tua decisione in piena libertà: anche questo sarà un esercizio utile alla tua anima.

Ti abbraccio affettuosamente.

Carlo Ludovico Ragghianti

¹⁴ Lettera apparsa, con qualche errore tipografico, nel volume *Giuliano Briganti* del 1995 (Luisa Laureati, *Giuliano Briganti*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1995, pp.164-168), che raccoglie le due interviste radiofoniche allo studioso del 19 e 26 gennaio 1992.

¹⁵ A penna.

¹⁶ A penna.

20.

21/12/39

Bologna

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Lettera ds.; due fogli; 230 x 290

Bologna, 21 dic. 1939

Carissimo Giulianino,

la tua lettera mi conferma che la mia diagnosi era esatta: tu sai che l'affetto fa vedere, a volte, più lontano dell'intelligenza e del giudizio. Stante che i termini del tuo problema attuale sono quelli che indicavo, non sto ad insisterti; son certo che la soluzione è prossima, od è già avvenuta, dato che hai chiarito con buona fede e buona volontà i tuoi dissensi e le tue difficoltà. Né ti ripeto che la tua necessità resta un "piano di lavoro", che sia determinato magari da un argomento singolare, ma che ti impegni a una attività ben più larga di quella che per solito si può trovare in uno studio di carattere specialistico. Ora, ho pensato assai al saggio che potresti preparare, saggio che dovrebbe riunire le qualità che ho detto. Ma finora non sono arrivato a una conclusione positiva. Forse sarebbe meglio che tu

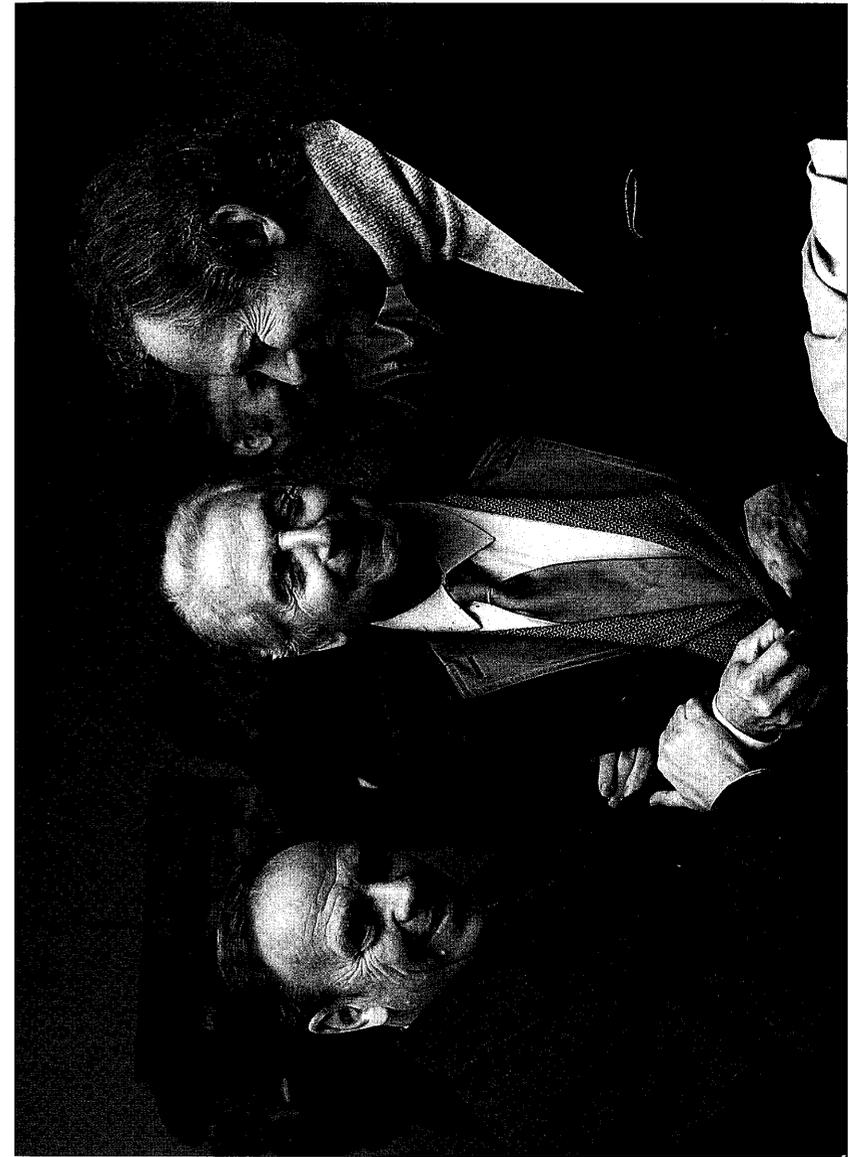
stesso mi manifestassi la tua preferenza, in modo che nella nostra discussione tu potessi essere più attivo e impegnato di me. È sempre meglio avere l'iniziativa delle proprie decisioni. Con questo non ti rifiuto il mio aiuto, quale che sia. Anzi, ne preciso l'utilità. Ricordo, per es. che parlammo assai dei problemi della pittura piemontese, specialmente di Spanzotti e di Defendente Ferrari. Tu vedesti la *mostra*, e potesti certo raccogliere qualche osservazione sulle opere più significative. La tua conoscenza di materiale artistico può agevolmente permetterti numerose aggiunte alla serie di opere da studiare. D'altronde, la parte filologica dell'argomento è quasi esauriente, benché scarsa; e anche la critica sull'argomento è generica e provinciale. Si tratterebbe (detto a grandissime linee) di fare questo: indagine complessiva sui movimenti dell'arte piemontese nella prima metà del 400, Jacquerio, i pittori in contatto con la Francia, la Borgogna e la Svizzera, etc. Un capitolo, insomma, sul gotico internazionale in Piemonte, giustificato anche mediante la sudditanza della vita storica piemontese alla Francia. Tale indagine sui movimenti stranieri o esterofili va continuata anche nella seconda metà del 400, fino all'affermazione delle forme lombarde, e all'ingresso del linguaggio rinascimentale. Del resto, ricorda che, anche in Lombardia, i fenomeni sono analoghi. Questa parte di storia è senza dubbio complessa, ma, se tieni conto della straordinaria scarsezza della critica francese e invece della bellezza e della qualità del materiale da studiare, è certamente ricca di risultati nuovi. C'è da precisare moltissimi fatti, in Piemonte e nella Francia del sud. Ma questi fenomeni non si comprenderebbero (come poi il Ferrari e lo Spanzotti, e prima di loro lo stesso Foppa) senza il chiarimento del rapporto loro con il rinascimento. E perciò sei costretto a prender contatto più da vicino con tale fenomeno, non solo sotto l'aspetto di *opere* e di *confronti*, cioè come dato di fatto, ma anche e soprattutto per ciò che ha rappresentato spiritualmente. E in secondo luogo lo studio di questi incroci, di questi contatti con la mentalità umanistica e italiana ti costringe a vedere e a formulare con chiarezza il modo particolare con cui questa esperienza si è risolta nella mentalità e nelle forme dei pittori francesi e piemontesi. Ciò ti porta al centro e alla spiegazione della formazione di Spanzotti e di Ferrari; ma, dato che questi non possono essere

sottratti al dominio lombardo, dovrai illuminare anche i fatti artistici lombardi, prima e insieme a Foppa, e studiarli per es. Zannetto Bugatto e simili. Infine, due capitoli possono essere assegnati ai due artisti menzionati, e un paio d'altri ai paralleli significativi, alle tendenze diverse e coeve, in modo da ottenere un quadro esatto del 400 piemontese. Mi pare che ci sia non solo materia abbondante per quel tipo di indagini, ricognizioni e definizioni che già sei capace di fare, ma anche le occasioni più precise e propizie di fare quel lavoro di completamento e di maturazione culturale e ideologica che ti manca. Perché accanto alle attribuzioni, alle precisioni cronologiche, ai raggruppamenti ecc., dovrai precisare una serie intera di *concetti*, e vivere con partecipazione una trancia di vita storica. Quindi mi parrebbe un'ottima esperienza. Nella quale posso assisterti. Pensaci su e scrivimene. Dato che non trascuro neanche il fatto pratico, considero che un tal lavoro manca affatto, e dovesse essere ben stimato chi lo facesse, e lo facesse bene.

Sabato scorso Longhi è stato da me varie ore, e abbiamo parlato a lungo di te. Per quanto tu conosca la sostanziale differenza d'animo e di moventi che ci caratterizza, ci siamo trovati pienamente d'accordo sul tuo caso. Egli stesso ha cominciato a parlargli, chiedendomi se sapessi le ragioni di quello che, vedendoti a Roma (quando è stato da voi quel Mentasti) gli era apparso un chiaro disagio. Gli ho detto *summatim* e senza andare troppo a fondo qual'era la mia opinione sulla cosa, e ciò di cui credevo tu avessi bisogno. Egli è stato d'accordo con me, come ti ho detto, nel credere che tu hai qualità da vendere per far critica d'arte, non solo, ma sei munito di una reale intelligenza e invidiabile esperienza: soltanto ti trova "bambino", immaturo, difficile a esprimerti, troppo poco padrone di te stesso. Egli ha consigliato tondo tondo (e, credimi, senza che io intervenissi o lo influenzassi) che tu muti università, e venga a laurearti con lui a Bologna. Anch'egli crede che non potrai fare a meno di un paio d'anni di lavoro, per provarti con tutte le forze nella soluzione di un tema. È ottimistico sull'esito; ma ritiene questo condizionato a un notevole sforzo da parte tua. Come vedi ti dico il buono e il meno buono del suo giudizio. Era presente anche Cesare, che, come sai, ti vuol bene e si preoccupa per te: e anch'egli ha fatto una diagnosi analoga.

Desidero farti conoscere il giudizio del Longhi accanto al mio, perché tu sai che egli non nutre per il lavoro antiquario le stesse difficoltà mie; eppure ha deplorato (e Cesare te lo può testimoniare, ove tu glielo richieda) che tu abbia cominciato così precocemente a disperderti in tutte le questioni più o meno pratiche relative all'antiquariato. Il lavoro, specie la formazione mentale, esigono un sacrificio completo, almeno per un certo periodo di tempo, e una libertà altrettanto completa: dico libertà nel senso assoluto di effettiva liberazione dal massimo di assilli pratici o di occupazioni continue di qualunque genere, che non siano il lavoro. Non c'è altra maniera di studiare scientificamente. Il lavoro inframezzato, saltuario, pausato da altri interessi, e magari da preoccupazioni che non siano dello spirito, è lavoro appunto da dilettante. Ora, mi pare che, al paragone di tanti altri, tu sia favorito da questo lato. Non mi dirai che tuo padre non possa mantenerti agli studi un paio d'anni. Tutti i padri si rendono conto di questa necessità, anche a prezzo di sacrifici: e son certo che il tuo non ne farà poi troppi. Del resto, è suo dovere. Se fossi in te, per dirla tutta, cambierei città (magari trovando il pretesto di un lavoro da fare in Toscana o in Emilia: anche qui c'è tanto da fare!) e mi procurerei quell'indipendenza materiale e psicologica necessaria. Necessaria specialmente a te, che subisci molto il fascino della personalità più forte di tuo padre. Non che sia più forte nella qualità; ma tu devi sentirla naturalmente così, perché hai con lui il legame della figliolanza, e sei abituato a obbedirgli e a riconoscere la sua autorità e il suo consiglio. Ora, quand'anche questi fossero i migliori e i più motivati del mondo, vedrei con rincrescimento chiunque (e specie te, per cui ho affetto) conformarsi ad essi, perché prima di tutto ognuno dev'essere se stesso, anche davanti al proprio padre e alla propria madre. Del resto i genitori capiscono sempre (anche se a parole dicono il contrario) queste situazioni, e il distacco necessario, che non rallenta né diminuisce l'affetto, ma si sa che serve a far diventare uomo il figlio. Odierei un figlio che fosse una copia, anche in meglio, di me; perché saprei che anche il suo affetto sarebbe qualcosa di naturale come una incrostazione e un'abitudine, anziché un fatto di coscienza.

Dunque, se la tua decisione è ferma per lo studio e la formazione, dovrai prendere le decisioni necessarie. Per quanto si tratti di





Giuliano Briganti con Sylvie Béguin e Gerbard Ewald, 1989

cose delicate, e che forse non mi sarai grato di dire, debbo esprimerti la mia opinione francamente: il tuo ambiente familiare, che pure ti ha fatto del bene finora, non è il migliore per il tuo completo svolgimento. Ne son certo. In ogni caso, fai capitale di me, non come di un amico, ma di un fratello maggiore: e per tutto ciò di cui tu abbia bisogno, saprai dove trovarmi. Scrivimi dunque, e abbiti un abbraccio dal tuo

Carlo Ludovico

Licia ti saluta tanto. Rosetta non si decide a venir fuori, e l'aspettiamo di giorno in giorno. Credo che non aspetteremo molto, però.

Mi risovviene che, partendo da Londra, misi nel baule di tuo padre alcuni libri (ti sarà facile ritrovarli, perché erano contrassegnati) che avevo portato con me come base di ricerche, recensioni, ecc. Ora mi servirebbero, e perciò ti chiedo di mandarmeli in porto assegnato a Bologna, *in modo che tu non abbia nessuna spesa*, salvo la seccatura di farne un pacco o una cassa. Se hai anche altri libri miei che tu credi mi possano servire, o possano servire agli amici, aggiungi anche quelli. Ti ringrazio molto, e ringrazia di nuovo tuo padre per il favore che mi fece.

21.

10/1/40

Bologna

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Biglietto post. ms. recto; 130 x 180

Bologna 10 gennaio 1940

Carissimo Giuliano,

stasera alle 19.25 è nato Francesco Alberto Ragghianti.

Licia sta benissimo, e ti saluta caramente. Saluta tanto i tuoi, e fai loro i nostri auguri

Ti abbraccio affettuosamente

Carlo Ludovico

ps. Ti scriverò a parte per i tuoi lavori, fra un paio di giorni

22.

13/1/40

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 230 x 290

Bologna, 13 gennaio 1940

Carissimo Giuliano,

ho riflettuto su quanto mi hai scritto. Evidentemente un argomento di studio sull'arte emiliana ti darebbe la immediata occasione di metterti in contatto con Longhi, e di giustificare qualche tua permanenza qui o in queste vicinanze. Ma, tutto ben ponderato, sono ritornato al mio primitivo parere. Le ragioni, sommariamente, sono queste, e sono approvate anche da Gnudi: il momento più interessante dell'arte emiliana, il 300, presenterebbe, dai riminesi a Lippo Dalmasio, una ricca messe di studio, ma si deve considerare che recentissimamente il Longhi ha tenuto un corso proprio su questo argomento (le dispense sono fra i libri imbarcati a Londra a tua destinazione), e perciò, se si può sperare in aggiunte e chiarimenti, il lavoro di scavo originale è stato fatto. Così si dica del gotico internazionale a Bologna (M^o della cappella Bolognini ecc); in ogni caso, mi par sempre da preferire il 300, purché sia trattato in modo organico, completo e complessivo. C'era un progetto di fare una Mostra del 300 bolognese: un lavoro anche filologicamente esauriente in questo senso potrebbe esserne la migliore preparazione, anche con effetto pratico. Mettersi a studiare il Francia, il Costa, e collaterali, non mi pare attirante; così si dica dell'arte romagnola, per cui molti chiarimenti e sistemazioni sono, come sai, recenti. Altrimenti bisogna passare a Tibaldi, per trovare una personalità degna e forte¹⁷, al Primaticcio, a Niccolò e simili (per non parlare del povero manierismo bolognese): anche in questo campo vedo un lavoro piuttosto limitato, benché si possa fare ancora qualcosa di utile, specie naturalmente sui minori (su questi, anzi, parecchio, ma è roba da Bodmer). Tornare a studiare i Carracci? o il 6 e 700 bolognese? A Ferrara potrebbe tentare Bonone, ma si va poco avanti; è uno studio limitato, e si esaurisce nella sfera locale. In complesso,

non mi pare che ci sia nulla che tenti di più del 300, per quanto col limite che ti ho indicato.

Come soddisfazione di lavoro, e larghezza di impegno e di risultati, mi pare ancora preferibile l'argomento piemontese (svolto secondo le indicazioni che ti ho dato).

Rifletti dunque bene, e rispondimi in proposito. Voglio poi aggiungere che non ho difficoltà di pregiudizio su nulla, e neanche sull'antiquariato, per quanto l'esperienza indiretta e soltanto di osservazione che ne ho fatto non mi lasci troppo ottimismo su tale professione. In ogni modo, per ciò che ti concerne, il punto non lo vedo qui, almeno per ora; affermavo ed affermo soltanto che il dedicarti all'antiquariato è, per ora, prematuro. È meglio che, con la maturità culturale, ti formi anche quella umana, prima di decidere sulla tua attività pratica. Insisto perciò sui due anni di libertà e di lavoro assolutamente disinteressato che ti occorrono per raggiungere qualcosa di concreto.

In questi giorni sono stato un po' distratto dalla nascita del pargolo. Licia ha fortunatamente avuto un parto assai buono, e sta benissimo, e così pure Cecco. Questa nuova responsabilità mi ha portato a pensare o a ripensare a molte cose, ed ho avuto molta trepidazione e preoccupazione pensando che mi incombe il dovere della sua educazione, che, per le circostanze pratiche ricade interamente su Licia e su me. Spero veramente che, col suo aiuto, potremo tirarlo su rettamente.

Se decidi di venire qui, o di avvicinarti, non mancare di venirci a trovare, e farai la conoscenza di Cecchino: spero che per allora non si limiti a manifestazioni puramente vegetabili come ora. Ringrazia il babbo e la mamma per il loro pensiero gentile; a tuo padre risponderò fra poco, parlandogli anche un poco dei tuoi problemi, se me lo permetti.

Ti abbraccio affettuosamente

Carlo Ludovico

¹⁷ Si tratta del primo accenno a quello che sarà l'argomento della tesi di Giuliano, tesi discussa oralmente e pubblicata nel 1945.

23.

15/1/40

[Bologna]

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds. recto; 150 x 230

15 genn. 940

Carissimo Giuliano,

ti prego istantaneamente di recarti da Ruggeri¹⁸ e di comunicargli la lettera qui acclusa¹⁹. Ti sarei grato se tu volessi interessarti della cosa, e dare una mano a Ruggeri nel mettere assieme le fotografie. Mi premerebbero anche quelle delle opere possedute da tuo padre.

Scusami la seccatura, e abbiti un cordiale abbraccio dal tuo

Carlo Ludovico

Saluta i tuoi

²⁰Parla a Ruggeri del mio articolo, e digli che è la cosa più larga e comprensiva che è stata scritta su di lui (l'articolo di Arslan è una vera e propria bischerata)

¹⁸ Si tratta dello scultore marchigiano Quirino Ruggeri (1883-1955), amico della famiglia Briganti della quale eseguì diversi ritratti.

¹⁹ In realtà non conservata, probabilmente lasciata a Ruggeri.

²⁰ A penna.

24.

[fine gennaio-inizi febbraio]/[40]

Bologna

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Lettera ds.; 230 x 290

Bologna, Piazza Calderini 4

Carissimo Giuliano,

bene, perdio! ho letto ora il tuo articolo con attenzione, e l'ho lasciato immutato, limitandomi a raddrizzare qua e là la punteggiatura, e a togliere una o due ripetizioni. Sono veramente contento, e voglio scrivertelo subito. L'articolo indica chiara-

mente il progresso nell'espressione, che cercavi; anzi ti dirò schiettamente che non di rado è sapido e gustoso, oltre alle qualità generali d'essere chiaro, esatto, ben fondato (almeno a quel che mi risulta dalle mie rapsodiche conoscenze dell'argomento) e nitido nelle idee direttive. Sono lietissimo che tu mi abbia dato così presto ragione, fugando insieme i tuoi scoraggiamenti e le tue paure. Considero l'articolo come un impegno serio di continuato lavoro; devi persuaderti che lo devi a te stesso e a noi. Quindi, sappimi dire che cosa hai deciso per il lavoro grosso.

Mando l'articolo in tipografia non appena avrò ricevuto le note e le illustrazioni. Occorrono dunque anzitutto queste (se, come mi dici, alcune devi farle ancora eseguire). Mi domando anzi se non sia utile mettere avanti qualche bel pezzo olandese (Saenredam o Van der Heyden o Berckeyden o simili) dimostrativo per la tua tesi; e poco conosciuto, ove tu lo togliessi da qualcuna di quelle splendide collezioni private che possiedi. Un quattro illustrazioni di questo genere basterebbero, credo.

Vengo alle note. Pag. 4: metterei in nota qualche esempio preciso dei pittori olandesi (Saenredam e Van der Heyden etc) che sono intervenuti nella formazione del Vanv²¹; pag. 6: Dujardin, attività a Roma e morte a Venezia; il ricordare qualche notizia non guasterebbe, credo; pag. 8: indichi una nota 6, da fare; pag. 9 su Carlevarijs e le figurine al Victoria a. Albert Mus. ci dev'essere una notizia nel Burlington, e una pubblicazione larga in Old Master Drawings, che sarebbe bene citare. Pag. 11: nota sulla storia di SS. Pietro e Marcellino; pag. 11, stampa del Vasi, indicazione; pag. 11, citazione da Leopardi. Questo, senza dire delle altre note a tuo libito.

Ti ringrazio delle foto ruggeriane²², che per altro, per suo servizio, non riprodurrò. Il Monumento al Mussolini è, malgrado il ricordo marcaureliano un po' troppo scoperto in certe parti, un'opera di alto pregio monumentale e decorativo, specie nella spartizione delle masse e nel ductus dei movimenti straordinariamente accordati; ma i busti femminili così lisci e quasi di guttaperca si avvicinano davvero, nella liscia scipitaggine decorativa, all'osceno Wildt; è una contrazione verso il più smidollato secessionismo, liberty. Ma guarda come si rovina uno scultore che poteva esser grosso!

Ti ringrazio anche per i libri, che mi sono arrivati stamattina. Licia ha scritto a tua madre, che ringrazierai e saluterai tanto anche da parte mia. Io volevo scrivere a tuo padre, ma non ho potuto, perché in questi giorni, fra il bambino e il lavoro, m'è passato il tempo. Egli mi scrisse una lettera al solito gustosissima, della quale serberò un ricordo grato e affettuoso. Ti prego di leggergli questo, e di dirgli anche il piacere che mi ha fatto il sapere che ha gustato il mio articolo sull'arte moderna italiana. Non so se l'ultimo degli umanisti si sia commosso alle mie citazioncelle latine! In questo caso, gli dirò, col latino che tanto gli piace: *Et habet mea mentula meatum!!* Comunque spero che i miei ahimè non tanto prossimi articoli gli piaceranno anche di più: sa come stimi il suo giudizio critico e letterario. Tanti saluti ai tuoi, dunque, e a te un abbraccio affettuoso dal tuo

Carlo Ludovico R.

Cecco sta benissimo, e, siccome non può muoversi lui, aspetta che lo zio Giuliano lo venga a vedere. Cerca di fare una scappata, magari in occasione di una visita eventuale a Firenze, perché così potremmo meglio discutere della tua tesi, anche con Longhi, che non più tardi di venerdì scorso mi ha domandato quel che poi avevi deciso. Mostrerò al Longhi il tuo articolo, e ti riferirò poi quel che me ne ha detto.

²³Rallegramenti, cugino Giuliano! Lo "zio" salterella per la casa (in pantofole) dalla gioia: e a me da buona moglie e devota nipote, non resta che pregarti di farlo spesso altrettanto soddisfatto. Arrivederci a presto? Molti cari saluti ai tuoi e a te affettuosamente

Licia

²¹ Si riferisce al saggio su Vanvitelli (*Chiarimenti su Vanvitelli*), il primo di Giuliano Briganti sull'argomento, uscito quell'anno su 'La Critica d'Arte'. Parla anche delle foto di opere di Quirino Ruggeri alle quali fa riferimento nella lettera precedente.

²² Dello scultore Quirino Ruggeri.

²³ A penna alcune righe di Licia Collobi Ragghianti.

25.

28/2/40

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 230 x 300

Bologna, piazza Calderini 4

28 febbraio 1940

Carissimo Giuliano,

scusa il ritardo nello scriverti, e nel rispondere alle vostre lettere. Sono stato molto occupato per il nostro trasloco interno (sono arrivati i nostri mobili) e tormentato da una influenza trascurata, che si è attaccata anche a Licia.

Ho pensato molto a quello che desiderate da me, pur senza capire troppo bene che cosa fosse quell'*Itinerario* di cui mi avete parlato. Riflettendo sull'opportunità o meno di partecipare al primo fascicolo della vostra Ruota²⁴ mi pareva che questo potesse costituire comunque una segnalazione (voi, lo vedo, annettete alla mia collaborazione al primo fascicolo una importanza²⁵ programmatica), e praticamente potesse ostacolarvi, proprio all'inizio. Ma avrete riflettuto anche voi su questo problema. Ora vedo che avete urgenza dell'articolo, e me ne dispiace, perché, come sai bene, io ho una grande lentezza di lavoro; o, per meglio dire, devo attendere un tempo indeterminato prima che la stesura mi sia nitida davanti agli occhi: dopodiché è questione di ore. Ho quindi anzitutto bisogno di sapere con precisione la data alla quale vorreste che vi consegnassi l'articolo. Ho pensato di tirar giù qualche capitoletto breve sullo stato della critica d'arte italiana, tracciandone la storia ideale dall'8 al 900: il che può venire a significare senz'altro, come implicazione, quel che c'è da fare, e i punti su cui occorre insistere oggi. Una cosa breve, insomma, e molto alla buona. Vi va? E allora sappiatemi dire quando desiderate che sia l'ultimo termine di consegna, al quale farò di tutto per conformarmi.

Quanto alla tesi sul Tibaldi, ne riguardavo l'altro giorno la formazione, a proposito del De Mio, sul quale il solito Fiocco ha scritto un articolo del tutto sciocco, di recente. Indubbiamente,

il lavoro è molto interessante, e può condurre ad ottimi risultati, per quanto non so se si potranno fare scoperte sensazionali; ma si presta a studiare una serie di fenomeni complessi che sono connessi col manierismo romano. Siccome il discorso che ti dovrei fare a questo proposito sarebbe molto lungo, lo riservo alla nostra conversazione, che spero avverrà fra breve. Mi è stato detto che in occasione dei "Littoriali" della cultura molti di voi parteciperanno; vorrei sapere con precisione chi di voi verrà.

Scusa la fretta, ma debbo escire per una faccenda importante. Salutami tanto Antonello, Manacorda, Alicata, Meschini²⁶, e gli altri amici. A Meschini dirai che lo ringrazio dei suoi auguri, che ricambio di cuore a lui e ai suoi.

Ti abbraccio cordialmente

Carlo Ludovico R.

Ti prego anche di rammentarmi a tuo padre, e di salutare anche da parte di Licia la tua mamma e la tua nonna.

²⁷Quando vieni?? Saluti a tutti

Cesare

²⁸Cecchino sta escogitando bellissimi giochi da fare con te, alla tua venuta; e mi incarica di salutarti. Da parte mia saluti a tutti voi

Licia

²⁴ Si riferisce alla rivista 'La Ruota', di cui Giuliano era redattore insieme a Mario Alicata, Mario Muscetta, Guglielmo Petroni, Girolamo Sotgiu e Antonello Trombadori.

²⁵ *Sic*; sta per importanza.

²⁶ Mario A. Meschini era il direttore de 'La Ruota'.

²⁷ Aggiunto a penna da Cesare Gnudi.

²⁸ Aggiunto a penna da Licia Collobi Ragghianti.

26.

8/4/40

[Bologna]

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds. recto; 230 x 290

8 aprile 40

Carissimo Giuliano,

dunque, se ciò ti può far piacere, ti avviso che vi manderò con certezza l'articolo che vi ho promesso. Però ti prevengo che non è quello che ti avevo annunziato, che per varie ragioni (non ultima fra le quali la mancanza di materiale e l'impossibilità di procurarmelo) ho intermesso e rimandato a miglior tempo.

L'articolo che vi mando è intitolato: UN CASO DI METODO NELLA ODIERNA CULTURA ARTISTICA TEDESCA; il titolo si potrà però modificare, ma non ci ho pensato ancora.

Si tratta di una rassegna dell'estetica e metodologia tedesca moderna, relativa alla critica d'Arte, ed ha per oggetto particolare un saggio del *Degenhart*, che è importante perché scopre in pieno i difetti marchiani della *Kunstwissenschaft*. Trattandosi di un saggio sul *Disegno*, è necessaria una documentazione illustrata, e perciò ho annesso all'articolo dieci o dodici formidabili disegni inediti (di G. Bellini; del Bramantino; del Tiepolo, ecc). L'articolo è forte, documentatissimo per ragioni di scoperta polemica, ecc. Mi pare anche che sia venuto bene.

Devo prevenirti che è *lungo*; non so se mettete illustrazioni, che in questo caso sono *necessarie*.

Peraltro, questo è ciò che vi posso dare. In questi ultimi giorni non ho fatto che lavorare a questo per accontentarvi.

Se non va per voi, scrivimelo subito, in modo che possa farlo inserire nella Critica d'Arte.

Avrei poi bisogno di una cinquantina di *estratti*, e anche questo desidero tu mi dica: è possibile?

Mandatemi appena uscito il primo fascicolo, in modo che possa rendermi conto della rivista anche tipograficamente.

Rispondimi subito, e abbimi tuo aff.mo

Carlo Ludovico

saluta gli amici tutti.

27.

10/4/40

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 230 x 290

Bologna, 10 aprile 1940

Carissimo Giuliano,

ho avuto la *Ruota*, che mi par bella come contenuto e tipograficamente. Qui è piaciuta molto. Rallegrati per me con tutta la redazione, e specialmente con Meschini. Ho letto anzitutto le vostre rubriche, e non occorre che mi congratuli con voi. Le tue postille le ho gustate molto non solo, ma mi hanno recato una soddisfazione d'altro carattere. Ricordo che pochi mesi fa tu ancora mi parlavi dell'impossibilità per te di scrivere, di radunare, coordinare e svolgere le tue idee. Vedo che avevo ragione nel domandarti di insistere, perché non soltanto i concetti e i motivi critici sono giusti (e, come nel caso del Piccio, nuovi), ma anche esposti con felicità di lingua, aderenza e vivezza.

Confermo ed estendo quindi le lodi che ho già fatto al tuo *Vanvitelli*.

Anche gli scritti di Antonello, che ho letto con particolare attenzione, mi son molto piaciuti, salvo qualche attorcimento di gergo e opacità di definizioni, che deriva dal fatto (credo) di voler rinnovare immaginificamente un percorso logico. So bene che il Longhi sembra riesca a far ciò, ed altro; ma, a parte che il suo intellettualismo estetico è di tale originalità che riesce a valere anche intrinsecamente, occorre considerare gli impedimenti che il suo trasporre in letteratura ha recato e confermato alla chiarezza del suo pensiero estetico e critico; che per queste e altre ragioni non ha quella portata "universale" che si desidererebbe, per quanto resti un precedente sostanziale per ogni moderno critico d'arte, dato il vigore della personalità e dell'esperienza del L. Al posto di enunciati chiariti fino in fondo, e di una proprietà anteriore e immanente di operazione mentale, sono nel L. singolare casualità ed empirismo; per cui la rettitudine delle sue ricostruzioni storiche e critiche ha i difetti soliti a tutti questi più o meno larvati atteggiamenti di simpatia (per non dire sensualismo). Antonello, comunque, ha molta maggiore capacità scrittoria di te, è letterariamente scaltro e ag-

guerrito; mentre in te si notano espressioni impersonali (per modo di dire, perché sono riaffermazioni di cose giuste) ma nitide e connesse, che denotano una esigenza (che sempre più approfondendosi redimerà e rinnoverà anche le "citazioni") di equilibrato chiarimento mentale, di generale possesso della vita della coscienza, che è fondamentale per intraprendere qualcosa di durevole nella vita o nella cultura. Vi manifesto poi la mia solidarietà per il tono attivo, determinato, spregiudicato, e teso verso l'affermazione del "valore", che è proprio di tutta la rivista, e non soltanto delle vostre rassegne. Ho letto per la prima volta Alicata, e il suo saggio sulle lettere moderne italiane mi è piaciuto molto, specie per la parte riguardante Jahier. Mi piacerebbe parlare con lui de *La Voce*, sulla quale anch'io a mio tempo feci un'esperienza basilare, ma che si risolse (a quel che mi par di capire) in modo assai diverso dal suo. Il richiamo al caro Boine mi ha commosso, per motivi privati. Concordo pienamente con Antonello nella definizione dei limiti del saggio del Brandi su Morandi, che anzi a me pare anche più cattivo (se si guarda alla effettiva realtà di Morandi) di quel che non sembri ad A. Il difetto di Brandi è, ancora, l'estetismo; ma qui di una misura affatto inferiore, descrittivo-sensualistica-francese, di dubbia lega, cui son sovrapposte le astrattezze materiali di combinazioni "visive", ottiche, ecc. Se Morandi fosse quale lo descrive Brandi, non sarebbe diverso da un Miro, o simili scacciapensieri, da un De Chirico. E Morandi è un classico, il maggiore artista europeo dopo Cézanne, importantissimo anche come "poetica", cioè, come ha visto bene Antonello, storicamente. E non ha nulla a vedere coi pasticci "metafisici", e simili. Sarò curioso di vedere se Ant. apprezzerà il saggio che vado preparando su Morandi, per *La Critica d'Arte*.

Della rivista, per ora, non ho letto altro.

Vi preciserò le impressioni che sento esprimere, se vi interessa di saperle. Hai avuto la mia lettera precedente? Rispondimi presto, per favore.

Salutami tutti gli amici; a te un abbraccio dal tuo

Carlo Ludovico

devo dirti che nel leggere le vostre cose, ho avuto anche un po' la commozione di chi vede che le proprie parole e la propria

fatica non son passate invano. Sentendomi "superato", ho avuto un minuto di gioia, di approvazione del me stesso migliore. Vi avevo proposto di interpellare Graziani, per la critica d'arte. Forse sono stato troppo frettoloso. Leggete in "Santa Milizia" un suo articolo sull'arte moderna italiana; in cui si dice che B. Mussolini inventore dello "stile" fascista è stato precorso da R. Longhi, affermatore dello "stile" nell'arte, solo affermatore, poi. Forse tale scritto, che non conosco che da pochi giorni, contrasta col carattere delle vostre opinioni ed intenzioni.

28.

15/4/40

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 220 x 280; con allegato

Allegata una fotografia di Francesco Ragghianti nella carrozzina, con un pupazzo a forma di agnellino; sul retro, scritto a penna da Licia Ragghianti: "Bologna, aprile 1940. allo zio Giuliano con gli affettuosi saluti di Cecco".

Bologna, 15 aprile 1940

Piazza Calderini 4

Carissimo Giuliano,

come vedi, sono stato di parola. Ho trovato qualche ora per finire il vostro articolo, e ve lo spedisco subito. Forse lo troverete un po' pesante; ma rendetevi conto che la stessa durezza ideale della posizione contro la anacronistica cultura tedesca esige una larga e precisa documentazione, in modo che fosse il più possibile categorica. Tu conosci attraverso i miei discorsi lo stato della cultura artistica tedesca, che è condegno a quello in altri campi; ma i lettori italiani, a cominciare dagli studiosi di storia dell'arte, non conoscono neanche bene gli stromenti che adoperano, e ho ritenuto opportuno metterli dinanzi alla realtà delle cose. Inoltre, era mia intenzione (ma non so se l'avrò raggiunta) di finirla una buona volta con l'equivoco ventennale che pesa sulla stessa fraseologia della nostra critica; e spero che il mio articolo possa essere un precedente e un punto di riferimento per aiutare a liberare i nostri studi dal bagaglio woelfliano, berensoniano, e peggio. Voi mi direte però senza ambagi

e chiaramente se l'articolo risponde alla qualità e agli scopi della vostra pubblicazione; in caso contrario, me lo rimanderete, e io lo pubblicherò nella Critica d'arte.

Ti ho indicato la divisione in due puntate, come la ritengo possibile. Ritengo che lo scritto occuperà 16-18 pagine complessive nel corpo della *Ruota*. Le illustrazioni, per ragione di dettato, vanno tutte con la seconda puntata. Sono 11, delle quali te ne spedisco 10, perché debbo farmi fare la fotografia dell'altro disegno del Pordenone: questa te la posso spedire fra tre o quattro giorni.

Desidererei che le illustrazioni andassero a *piena pagina*, perché, come vedi, i disegni che vi ho dedicato sono tutti capolavori, e non solo ignoti, ma anche estremamente suggestivi per ogni sorta di pubblico, anche artisti. Metterli a mezza pagina, sarebbe un po' sacrificarli, mi pare. Vi consiglio di non incollare i clichés sulla carta a stampa, che è più costoso, ma di inserire nell'impaginazione fogli in carta lucida con cliché davanti e dietro. Se la carta è abbastanza buona, e i clichés bene eseguiti, non c'è bisogno che di sorvegliare la tiratura, badando bene all'inchiostrazione, che è la cosa ordinariamente poco curata dalle tipografie, così come la pulitura dei clichés ad ogni tiratura. Scusa se mi diffondo su questi particolari, ma purtroppo conosco per esperienza la partita, e so quanto un avvertimento a tempo possa giovare.

Desidererei avere *due prove di bozze in colonna*, e, se ci sarà tempo, anche l'impaginato. Ho notato che nei tuoi articoli ci sono parecchi errori tipografici. Ora nel mio ci son molte parole straniere, e perciò ci tengo particolarmente a fare una revisione accurata.

Circa la questione del compenso, fate voi; mi limito a ringraziarvi. Sappimi dire però se siete disposti a farmi fare una cinquantina di estratti, che mi sarebbero di molta utilità.

Cesare si lamenta perché non gli avete mandato la *Ruota*, cui si abbonerà. Quindi provvedete.

Di' ad Antonello che lo ringrazio per la sua lettera, e che gli scriverò personalmente uno di questi giorni.

Saluta gli amici, e abbiti un abbraccio dal tuo

Carlo Ludovico

²⁹e molti rallegramenti, auguri e saluti affettuosi da Licia

³⁰Ti accludo una fotografia di Cecco, il quale, come vedi, manifesta già un certo carattere, malgrado l'agnello che accanto a lui dovrebbe simboleggiare il suo stato!

²⁹ Aggiunta di Licia Ragghianti.

³⁰ Di mano di Ragghianti.

29.

22/4/40*

Bologna

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms. recto; 105 x 150

Bologna 22 aprile

Caro Giulianino,

desidero sapere se verrete qui, e quando. Aldo³¹ sarà qui Domenica e Lunedì prossimi, e sarebbe una bella occasione per risaltarci. Ho scritto anche ad Antonello, che ti riferirà.

Hai avuto la fotografia di Cecco? Saluta cordialmente i tuoi (che cosa fa tuo padre, confinato a Roma?) e gli amici tutti tuo

Carlo Ludovico

³¹ Aldo Capitini.

30.

4/5/[40]

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms.; foglio doppio su due facciate; 220 x 290

Bologna, 4 maggio,

Caro Giulianino,

per la stampa del tuo articolo su Vanvitelli, ho bisogno di avere gli *originali* o delle buone e chiare fotografie, dei seguenti quadri:

Bologna, 4 maggio,

Caro Giulianino,

per la stampa del tuo articolo su Vanvitelli, ho bisogno di avere gli *originali* o delle buone e chiare fotografie, dei seguenti quadri:

1 - Van der Heyden - Paesaggio con rovine - già coll. Held, Berlino

2 - Pieter Saureдам - La chiesa di S. Maria a Utrecht - Rotterdam, Museo Bogmans

3 - Van der Heyden - Veduta coll. Morrison, Inghilterra

Le puoi restituire i nn. 1 e 3, puoi farlo, ma occorrerebbero sempre cose rappresentative. Invece il n. 2 è bellissimo e bisognerebbe lasciarlo.

Attendo risposta - sulla Nicotiere

Perché ho già mandato gli altri
originali in tipografia.

E fatti, magari, vivo!

Tuo cordialmente

Carlo Ludovico Raggi

1. Van der Heyden, Paesaggio con rovine. Già coll. Held, Berlino

2. Pieter Sanredam. La chiesa di S. Maria a Utrecht. Rotterdam, Museo Boymans

3. Van der Heyden. Veduta coll. Morrison, Inghilterra

Se puoi sostituire i nn. 1 e 3, puoi farlo, ma occorrerebbero sempre cose significative. Invece il n. 2 è bellissimo e bisognerebbe lasciarlo.

Attendo risposta volta di corriere perché ho già mandato gli altri originali in tipografia.

E fatti, magari, vivo!

Tuo cordialmente

Carlo Ludovico Raggi

31.

14/5/40

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 220 x 280

Bologna, 14 maggio 1940

Caro Giulianino,

ho ricevuto il secondo fascicolo della *Ruota*, e intanto ti faccio le mie congratulazioni per la recensione al Toulouse, che è eccellente. Pure buona quella di Antonello; molto mi è piaciuto il saggio di Alicata su Carducci: ti prego di dirgli da parte mia, tu che sai come gli sia vicino nell'opinione sul C., che ho letto il suo acutissimo ed equilibrato saggio non soltanto col massimo interesse, ma con la maggiore partecipazione. Anche il saggio su Fazzini mi pare esattissimo, sia nella definizione della sua qualità che in quella dei suoi limiti. Ora debbo parlarti nella tua veste di redattore. Con lettere indirizzate ad Antonello (redattore lui pure) e allo stesso Meschini, ho esplicitamente negato il mio consenso alla pubblicazione del mio articolo; appena ricevutolo, anzi, ho rispedito anche l'assegno inviatomi. Le ragioni del mio rifiuto non dipendevano tanto dai tagli fatti dal Meschini (ragionevoli dal suo punto di vista): tagli che

peraltro dovevano essere apportati *col mio consenso*. Piuttosto dalle difficoltà annunziate per la stampa della seconda puntata: impossibilità di pubblicare anche quel minimo di illustrazioni necessarie, necessità di tagli che avrebbero compromesso la comprensione, ecc. In questa situazione, avvertii esplicitamente Meschini che era meglio non pubblicare, ch  avrei mandato poi qualche altra cosa; e che, per scaricarlo della spesa di composizione della prima puntata, gli rimandavo il compenso inviati.

Il fatto  , dunque, chiarissimo. La pubblicazione riveste un effettivo carattere *abusivo* (non voglio adoperare la parola propria, che   *illegale*), come quella di una lettera privata. Ora, mentre non posso pensare che la redazione di una rivista ignori le regole pi  elementari e i limiti della propria responsabilit , e ci  perch  esistono chiare disposizioni a tutela degli autori (sono anch'io, non dimenticatelo, redattore di una rivista); d'altronde mi meraviglio – per non parlare di delusione o di dolore – che tu od Antonello non solo non abbiate fatte presenti al Meschini queste ragioni, ma non mi abbiate risposto una riga alle reiterate avvertenze che vi ho scritto. Come va questa faccenda? Non mi avete avvertito n  della volont  del vostro direttore di apportare modificazioni a uno mio scritto; n , avvertiti da me del ritiro dell'articolo, mi avete scritto che esso veniva pubblicato egualmente. Devo pensare che siete solidali con M.? In questo caso, mi dispiace per voi.   una questione di delicatezza, oltre che di diritto. E non so rendermi conto come non ci abbiate pensato.

Io non d  la minima importanza alla pubblicazione per s  stessa; ma, dati i precedenti concordati di essa, e dati i miei rapporti di affetto per voi, non mi aspettavo questa sorpresa. Voglio pensare che tutto dipenda da vostra inavvertenza; ma in questo caso ho il dovere di richiamare la vostra attenzione sul fatto che non si agisce cos . Naturalmente, essendo la pubblicazione abusiva, far  quel che   necessario in conseguenza, pur dispiacendomi.

Ti auguro buon lavoro, e ti saluto affettuosamente

Carlo Ludovico Ragghianti

32.

7/7/40

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms. recto; 220 x 280

Bologna, 7 luglio 1940

Carissimo Giuliano,

Finalmente si sa qualcosa di te! Vedo che sei in campagna, ma non con l'intenzione di far vita animale come l'anno scorso. Bene, spero che lavorerai. Del resto, a Firenze c'  tanti problemi grandi e piccoli da risolvere. Se vuoi aver facilitazioni, vai da parte mia dal *dott. Ugo Procacci* agli Uffizi, digli che sei mio amico (se vuoi gli scrivo). Ti pu  essere utilissimo, e per avere accesso alla Biblioteca degli Uffizi, che   sempre aperta, e alla fototeca, che   delle pi  importanti d'Italia. Poi, pu  farti vedere i depositi, e molte altre cose che al comune studioso non   possibile fare.

Il tuo articolo sul Vanvitelli esce nel prossimo fascicolo. Non ho libri da mandarti: ma se ne avr  te li mander  senz'altro. Naturalmente comprendo le cagioni multiple dell'arenamento de La Ruota, che per  mi spiace perch  era un'eccellente rivista, a parte la direzione. Sai gli indirizzi di Muscetta e di Alicata? Vorrei conoscerli.

Ora che sei a Firenze, troverai modo di fare una scappata, magari domenicale, a Bologna! Pu  essere che io stesso debba venire a Firenze, e in tal caso ti avvertir , e ci vedremo. Noi tutti aspettiamo prima una tua visita.

Saluta tanto l'“umanista”, ci  tuo padre: e digli che lo ricordo specialmente quando scrivo. Sarei curioso di sapere se gli   piaciuta la 2  puntata della mia Quadriennale, con il pezzo su Ruggeri. Saluta anche la mamma e la nonna, anche da parte di Licia.

Scrivimi presto, e ponimi problemi: cos  non ti risponder  con chiacchiere.

Ti abbraccio

Carlo Ludovico R.

33.

25/7/40*

Zocca

"Le Caselline" - Il Ferrone - Impruneta (Firenze)

Cartolina ill. ms.; 90 x 140

Zocca 25 luglio

Saluti a te e alla famiglia

Cecco e Licia

Carlo L. Ragghianti

Cesare

Rosa Gnudi

34.

16/11/40

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds. recto; 220 x 280

Bologna, 16 nov. 1940

Carissimo Giuliano,

veramente, credevo proprio che tu mi avessi dimenticato! ma vedo che non è così. Mi fa piacere che tu lavori al catalogo di Roma: è comunque un esercizio utile, e redditizio potendolo fare comodamente. Ma è bene che tu non ti faccia assorbire da tale attività, e che tu pensi a concretare, come mi scrivi, il lavoro sul Tibaldi. A proposito del quale Cesare ti avrà scritto qualcosa; ma spero che ne potremo parlare. A questo proposito, dati i guadagni folli che certamente realizzerai col catalogo, perché non sprechi qualche denaro per venire a fare una gitarella qui? Ti vedremmo con molto piacere, e potremmo parlare di molte cose che sarebbe lungo scrivere.

Avrei piacere di veder qualcosa di tuo nella rivista anche nella prossima annata: vedi bene se non ti sia possibile mettere in carta qualcosa di interessante, magari prendendo lo spunto dalle ricerche che farai per le opere d'arte a Roma. Scrivimi qualcosa in proposito.

Quanto alla Ruota, la veggio sempre quando mi arriva: sarà realmentè bene che vi scriviate qualcosa di critica d'arte: era

Bologna, 9 luglio 1940

Carissimo Giuliano,

Finalmente ci è un problema d'arte! Vado che sei in compagnia, ma non con l'intenzione di far vita animale come l'anno scorso. Bene, spero che lavorerai. Del resto, a Firenze c'è tanto problemi grandi e piccoli da risolvere. Le sono anche più di tanti, ma si parte via dal dott. Ugo Procacci agli Uffizi, di più che sei un amico (per me si scriverà). Lo più essere utilissimo, e per avere accesso alla Biblioteca degli Uffizi, che è sempre aperta, e alla fotografia, che è delle più importanti d'Italia. Poi, puoi partire vedere i depositi, consultate altre cose che al comune studio non è possibile fare.

Il tuo intervento sul Vassiotto, esse nel prossimo fascicolo. Non ho l'ho di mandarti: una se sei, te lo manderò verso l'altro.

Finalmente comprendo la ragione multiple dell'assenza di La Ruota, che per me piace perché con un eccellente rivista, a parte la rivista. Ho gli indirizzi di Muretti e di Alicata? Vorrei conoscerli.

Ma che sei a Firenze, tuo caro modo di fare non scappata, magari domenica, a Bologna! Pro-è bene che in stato debba venire a Firenze, e in tal caso ti avvertirò, e ci vedremo. Non fatto. aspettiamo per un mese tua vita.

Salute tanto d'una rivista, e sei tua padre: e di più che lo ricordo specialmente quando scrivi. Così un'ora di tempo in gli è più di tanto la 2ª puntata della mia guida annuale, con il prezzo in leggeri. Salute anche la mamma e la zomina, anche da parte di Licia.

(Un'ora più), e poi un problema: con un te rispondenti con chi scrive. Ti abbraccio

Carlo Ludovico Ragghianti

molto più equilibrata al principio. Troppo Trompeo, a mio gusto, e anche troppo tono rievocativo nell'ultimo fascicolo: la rivista mi pareva più caratteristica col suo tono meno esplicitamente letterario; buonissima la poesia di Rinaldi. Certo vi manderò qualche noticina (ora sono occupatissimo, ed ho pochissimo tempo): desidererei intanto avere una quindicina di copie del numero della Ruota dove comparve il mio articoletto, del quale non ricevetti mai gli estratti. È vero che fu pubblicato dal Meschini contro mio avviso, ma ormai il male è fatto. Vedi, ti prego, di ottenere per me quelle copie: inoltre vorrei avere un cenno almeno di ricevuta dall'amministrazione, alla quale respinsi un assegno di L.150, senza averne mai alcun riscontro. Desidero questo per regolarità, visto che realmente quei denari non li ho avuti.

Saluta tanto gli amici che vedi, scrivimi, e cerca di fare una scappata qui.

Licia e Cecco ti salutano. Saluta i tuoi, ed abbiti un abbraccio dal tuo

Carlo Ludovico R.

35.

3/1/41

Bologna

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms. recto; 105 x 150

Bologna, 3 genn. 1941

Caro Giuliano,

grazie dei tuoi auguri, che ricambierai ai tuoi da parte nostra. Se le tue indubitabilmente oppressive occupazioni te lo consentono, vorrei ottenere da te quanto ti ho già detto e cioè: 1/ lista dei lavori del povero Lanyi³²; 2/ invio dei fascicoli de La Ruota (mi spiace che Alicata non abbia l'abitudine di rispondere). Ho messo da parte le tue illustrazioni e te le renderò quanto prima, non appena restituitemi quelle del Vanvitelli. Già, non si parlerà più di una tua venuta qui! Infine, se è pronta, mandami la foto del Carneo, chè dovrei mandare il saggio in tipografia.

Dunque se le ore faticate ti consentono lo stralcio di una mezz'ora, scrivi al tuo vecchio

Carlo Ludovico

Salutami Santangelo³³ e la Gabriellina, se li vedi, e così gli altri amici.

Come sta Antonello?

³² Lo storico dell'arte Jenő Lanyi del quale 'La Critica d'Arte' aveva pubblicato nel 1939 il saggio su Donatello.

³³ Antonino Santangelo.

36.

7/2/41

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 220 x 280

Bologna, 7 febbraio 1941

Carissimo Giuliano,

vedo che mi hai proprio messo fra gli scordati, ma ti scrivo io. Anzitutto devo ancora una volta rallegrarmi per la tua noticina su "Civiltà", che abbiamo tutti molto gustato, non solo per la sua giustezza, ma anche perché succosamente scritta. Benissimo! Molto mi è piaciuto anche il rimanente del fascicolo. Dunque: io potrei mandarvi un paio di note: una sull'*Urbanistica*, l'altra su *L'Arte e la cultura nel III° Reich*. La prima prende degli spunti da un articolo del Calzecchi ancora inedito, e da un altro di Argan, per chiarire ulteriormente il concetto di urbanistica. La seconda è una esposizione completamente obbiettiva (di fatti senza commenti) di tutto quanto si è fatto nella Germania hitleriana in rapporto all'attività artistica. È una compilazione, che potrebbe pubblicarsi anche anonima, con una nota redazionale concernente l'importanza di conoscere il tentativo di organizzazione artistica di una nazione moderna, e credo avrebbe molto interesse, perché si tratta di una antologia delle più significative espressioni ideologiche del nazionalsocialismo, e di un cenno della organizzazione pratica che ne è conseguita. Sappimi dire qualcosa in proposito, prima che vi mandi i manoscritti, che non sono ancora dattilografati.

Speravo che tu venissi a fare una scappata qui: ma aspetta cavallo! Neanche Antonello si è fatto più vivo, e gradirei sapere come sta, e quale è ora la sua condizione [...].

Ti abbraccio con affetto

Carlo Ludovico Ragghianti

37.

16/2/41

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ms.; foglio doppio su due facciate; 230 x 290

Bologna 16 febr., 1941

Carissimo Giuliano,

Ti mando la rassegna su "La Cultura e l'Arte nel III° Reich". Come vedrai da te leggendola, non si tratta che di una *esposizione* fondata su scritti e discorsi, senza interventi critici di nessun genere. Credo che la sua efficacia sarebbe assai vasta, considerando l'importanza del problema e anche quella della risoluzione che ne è stata data in Germania. Credo che sarebbe meglio stamparla anonima (giacchè essenzialmente lo è, trattandosi di un'antologia e di riassunti di scritti), con una nota redazionale, sia che questa fosse elaborata da voi, sia che fosse stampata quella che io stesso ho premesso alla rassegna, per indicazione. Se mettesti il mio nome (cosa superflua dato il carattere dello scritto, che è costato lavoro, ma lavoro greggio), mi pare che potrebbe essere interpretato con maggiori restrizioni; letto invece così com'è, anonimo, farà più impressione. Anzi, fareste bene a non diffondere che lo scritto è stato compilato da me.

Ho fatto leggere lo scritto a tre o quattro persone fidate, amici cioè, e mi hanno assicurato che lo scritto va bene per ogni verso. Credo che sarebbe, in generale, utile stamparlo.

E quell'articoletto del Grassi, lo hai stampato? Era compilatorio, e in parte ingenuo, ma dimostrava la buona volontà di uno che si era messo da sé a ripensare seriamente a certi problemi. Anche se nuove soluzioni non sono state raggiunte (questo è assai difficile), comunque può servire ottimamente a fare riportare l'attenzione su alcuni problemi sempre attuali.

Mi dispiace che non ti pervengano le palanche necessarie per il viaggio breve e la visita a Bologna: amerei vedere qualcuno di voi, anzi sarebbe molto utile, perciò vedete di trovare i quattrini necessari, magari con colletta.

Già parliamo del Tibaldi: io non ci vedo un grande argomento, come ti ho detto, ma estendendolo se ne potrebbe cavare qualcosa, senza dubbio. Se tu potessi farne una piccola monografia, sarei quasi sicuro di fartela stampare in volumetto. Cerca di riordinare bene le tue idee in proposito, quando verrai a parlargliene.

Spero di vederti presto; saluta gli amici ed abbiti un abbraccio dal tuo

Carlo L. Ragghianti

38.

8/3/[41]

[Bologna]

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds.; 230 x 290

8 marzo

Carissimo Giuliano,

bisognerebbe che tu avessi la compiacenza di fare una piccola ricerca urgente per me, e che del resto coincide anche coi tuoi studi attuali sul Tibaldi. Sto stroncando lo sciocco articolo del Fiocco sul *DEMIO*, pieno di coglionerie, e fatto con la solita disinvoltura, e trascuratezza... geniale!!!

Mi occorre di sapere con precisione se e come il Demio lavorò a Orvieto, se ci andò di persona: si può indurre da qualche fonte, vecchia guida di Orvieto, o studi e documenti (Fumi) sul Duomo di Orvieto? Sarebbe importante l'induzione se si recò a Roma. Il Palazzo Thiene a Quinto Vicentino, del Palladio, di che anno è? Credo che sia stato studiato dal Franco. Serve per precisare la data degli affreschi, che il Fiocco non dice. Si sa l'anno in cui il Demio fece i tondi della Biblioteca sansoviniana? [nota a latere: vedi di trovare Pittoni, La libreria di S.Marco, Pistoia 1903] Per B. Franco e Porta esistono pagamenti del 1556-

57. Fiocco, in *Riv. d'Arte* 1931, p. 445 parla della pala in S. Maria in Vanzo a Padova, del Martirio di S. Lorenzo a Torrebelticino: dà le date, magari anche inventandosele?

Mi occorrerebbe sapere tutto questo: puoi perdere una mattinata a cercarmi queste notizie? E puoi farlo subito, e mandarmele al più presto? devo licenziare un *notiziario in bozze*.

Ho attaccato l'articolo che vi ho promesso. È un momento che non avrei potuto farlo, anche perché fra le altre preoccupazioni mi è venuta quella del richiamo alle armi delle classi come la mia, che includono anche quelli che avevano usufruito come me di provvedimenti di esenzione. Ora, se mi tocca di andare, non so quel che succederà in casa. Quindi, immagina che bella situazione.

Mi saluterai tutti gli amici. Avete veduto la rivista "foscoliana", il Primato dell'asinità italiana? Mi par cosa veramente vergognosa. Leggetevi la prefazione, in cui, dopo aver riferito alcune discretamente fiere parole del Foscolo sul dovere del letterato, queste si negano con bella baldanza e disinvoltura nel periodo redazionale immediatamente seguente. Si tratta, è vero, di una delle solite profanazioni, ma sono le profanazioni dell'ignoranza. Chi sa che cosa sa quella gente del Foscolo!!! In ogni modo calcolo che sia un passivo annuale di un milione circa. Non c'è male.

Spero comunque di vederti qui fra poco, insieme agli amici. Intanto ti abbraccio cordialmente.

Carlo L.
saluta i tuoi da parte mia.

³⁴Cecco sta bene, e si prepara a farti qualche scherzetto da par suo. Il suo compagno di giochi Cesare lavora un po', ma senza strapazzarsi, come puoi credere. Ho conosciuto qui e sto conoscendo vari ragazzi intelligenti, che spero di poter tirar su. Ho letto due eccellenti prose di *Arcangeli*, che son piaciute moltissimo anche a Raimondi. Vorrei mandarvele per la vostra *Ruota*. Scrivetemene.

³⁴ A penna.

39.

17/3/41

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds. recto; 220 x 280

Bologna, 17 marzo 1941

Caro Giuliano,

la reazione cui alludi, mi pare strettamente naturale, e legittima conseguenza del tuo atto.

[...] Tutti sanno ormai della, chiamiamola così, "rottura". Io non ho chiesto ad alcuno, neanche a Cesare e tanto meno a te, solidarietà nell'atteggiamento giusto e legittimo che ho dovuto assumere verso il Longhi. Ma è evidente che non posso, che non si può giudicare mio amico chi passa a sua richiesta dalla sua parte, dandogli con ciò pubblica conferma di ritenere onesto e giusto ciò che ha operato contro di me. La cosa è chiara, e non mi pare esiga spiegazioni.

Voglio ben credere a quel che mi dici: cioè che nell'accettare la proposta del Longhi ne hai visto l'utilità, e non ponderato le conseguenze che tale accettazione implicava nei miei riguardi, venendo da te, il mio più caro e notoriamente affezionato scolaro. In ogni caso, il dolore che ho provato non è cosa che debba influenzarti. Sei e devi essere perfettamente libero di prendere a ragion veduta le decisioni che credi migliori. E mi auguro, non per me, ma per te stesso, che siano conformi alle tue più buone qualità.

Abbimi sempre

Carlo Ludovico Ragghianti

40.

30/4/41

Bologna

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds. recto; 220 x 280

Bologna, 30 aprile 1941

Caro Giuliano,

adempio alla promessa che ho fatta di scriverti. Indirettamente ti avevo già scritto, pregando il Procacci di leggerti una lettera in cui gli chiarivo, perché te li comunicasse, i motivi del mio atteggiamento.

mento verso di te, e anche la vera qualità di esso. Non mi ripeterò dunque, perché avrai certo facilità di farti leggere tale lettera dal Procacci, cui sapevo di poter parlare con tutta schiettezza.

Aggiungo che quanto ti scrissi l'ultima volta doveva farti capire che non si trattava né poteva trattarsi da parte mia di alcun risentimento verso di te. Le ragioni del mio dolore erano soprattutto da ricercare in ciò che il tuo gesto rivelava dell'abito di sia pure relativa faciloneria nel possesso e nella guida di te stesso, della quale s'è altre volte parlato. Non sei per me un amico come un altro, non solo per l'affetto e la simpatia intrinseci che mi hai ispirato da quando ti conobbi quasi fanciullo, ma per gli speciali rapporti che ho avuto con te a causa della differenza di età e di esperienza. Tutti abbiamo i nostri difetti, e un'affezione vera e salda ne tiene conto senza perdersi; ma se è il meglio che si desidera per l'amico, occorre talvolta fargli sentire, nel modo che si crede più preciso, le ragioni del proprio scontento o della propria disapprovazione.

Comunque, non ritorneremo più su questo episodio increscioso. Il quale peraltro spero conterà per tutti e due.

Posso dirti ora che sono lieto che tu possa stare in un centro di lavoro come Firenze, e a contatto stretto della intelligenza eccezionale del Longhi, che certo ti gioverà per migliorare i tuoi mezzi negli studi che coltivi. Conto di vedere presto qualche frutto della tua attività.

Spero di vederti presto. Saluta i tuoi da parte mia, ed abbimi con affetto tuo

Carlo Ludovico Ragghianti

41.

8/5/41

Bologna

"Le Caselline" - Il Ferrone - Impruneta (Firenze)

Cartolina post. ds. recto; 105 x 150

Bologna, 8 maggio 1941

Carissimo Giuliano, ti attendiamo dunque qui sabato. Ti scrivo al Ferrone ignorando se hai altro indirizzo, ma certo ti manderanno questa cartolina in tempo. Ti prego di dire a tuo padre che Bertini mi ha scritto che coloro che dovrebbero acquistare i quadri sono andati in campagna per alcuni giorni, e perciò ha

dovuto rimandare fino a questa settimana il colloquio con essi. Non appena mi avrà scritto qualcosa di concreto, lo comunicherò a tuo padre.

Arrivederci dunque presto. Saluta la mamma, la nonna e il babbo da parte nostra, e abbimi affettuosamente tuo

Carlo Ludovico R.

42.

19/6/41

Bologna

"Le Caselline" - Il Ferrone - Impruneta (Firenze)

Cartolina post. ms. recto; 105 x 150

Bologna, 19 giugno 1941

Caro Giuliano,

cessata la Ruota, mi piacerebbe lo stesso se tu dessi un largo cenno della Collezione Einaudi e del primo volume, la Scultura di Siena del Carli³⁵.

Domanda a *Bonsanti* anche da parte mia se puoi scrivere in Letteratura a tale proposito. Ti prego poi di dirgli che, senza fallo, entro il mese avrà finalmente il suo *Manzù*, che ho ripreso. Ho finito o quasi il Vasari e ora potrò dedicarmi a questo lavoro che faccio volentieri pur senza reddito alcuno. Fatti vivo, ogni tanto, e scrivimi quando andrai a Roma.

Grazie, e abbimi con affetto

Carlo Ludovico

Saluta il babbo e i tuoi

³⁵ Nel 1940 Ragghianti fonda e dirige presso la casa editrice Einaudi la Biblioteca d'Arte, curando la pubblicazione dei volumi di Enzo Carli, Cesare Gnudi, Aldo Bertini, Roberto Pane e Sergio Donadoni.

43.

10/9/41

Bologna

["Le Caselline" - Il Ferrone - Impruneta (Firenze)]

Lettera ds.; 220 x 280

Bologna, p. Calderini 4

10 sett. 1941

Caro Giuliano,

mi fa molto piacere che tu abbia intenzione di lavorare seriamente. Sul problema del *Manierismo*, che ti preoccupa, non

credo, come altra volta ti dissi, che ci sia da fare altro che questo: capovolgere interamente, che equivale a negare in blocco, l'impostazione del problema nella maniera schematica e fittizia in cui l'anno confinata i critici tedeschi. Come al falso concetto generico di "barocco" il Croce sostituì una concreta storia, una concreta analisi dei valori e disvalori avveratisi nell'età detta barocca, così occorre fare a proposito del cosiddetto "manierismo", il quale si sgretolerà fra le tue mani non appena tu sottoponga le manifestazioni artistiche di quell'età a un esame critico, vale a dire al ritrovamento, alla discriminazione e alla precisazione dei reali valori artistici o culturali di essa. Altro non c'è da fare. Sulla posizione critica tedesca in genere (per gli analoghi falsi concetti di "naturalismo", "Rinascimento", "barocco" ecc) e sugli erramenti di essa sono tornato assai spesso nelle postille o in escursi metodici: quindi tali scritti potranno esserti forse di aiuto per la posizione essenziale del problema. È naturale che occorrerà che tu abbia precisa contezza, anzi esauriente documentazione di tutte le principali begrifferie tedesche sull'argomento che studi (Antal, Panovski, Weissbach, Pevsner, Dvorák, Riegl, ecc), per potere criticarle a ragion veduta nella loro irrealità mitica e schematica. E d'altra parte potrai giovarti di tutti gli studi concreti ricostruttivi, e delle scarse caratterizzazioni estetiche esistenti in tema. Ma anzitutto dovrai vedere il Woelflin, e come confluisce in lui la tradizione critica secolare (dal Vasari in poi) sulla "maniera". Per questo sarà ancora utile il mio vecchio saggio sul Vasari, che pure definiva di lato la susposta esigenza. Per il Tibaldi, avrai visto quel che ho scritto sul Demio, e sull'insieme di tendenze nel quale il Tibaldi si spiega (analoghi fenomeni nella scultura e nell'architettura). Dovendo poi io stesso continuare in quest'inverno la mia *Storia dell'arte*, affronterò e risolverò naturalmente (ma senza alcuna polemica, soltanto in modo asseverativo e conclusivo) anche il problema dei cosiddetti manieristi; e spero di fare a tempo a farti leggere il mio lavoro prima della conclusione del tuo studio.

Il libro di Einaudi ti è stato mandato per recensione a Roma, donde potrà pervenirti dove ti trovi. Se non erro, la tua recensione sarà in "Letteratura". Vuoi che scriva in proposito a Bonsanti? Il libro, come vedrai, è riuscito bellissimo, la più bella edizione mai vista in Italia, a mia scienza. Sono molto contento, an-

che per i consensi che la nostra iniziativa riceve da molte parti. Se vorrai venire a Bologna, preavvisa: in questo settembre sarò costretto ad assentarmi molto, e perciò puoi correre il rischio di non trovarmi a casa. Per esempio dall'11 al 16 e dopo il 22 non sarò a Bologna.

Licia e Cecco ricambiano i tuoi saluti. Credimi con affetto

Carlo Lud. Ragghianti

p.s. Lo Spingarn, fondamentale come estensione della storia crociana nell'Estetica, lo troverai sicuramente in Biblioteca. È un libro non più in commercio, ma ebbe vasta eco, e fa parte della letteratura fondamentale sull'argomento: quindi è impossibile che non si trovi, per es., alla Nazionale.

Fa' i miei saluti, ti prego, al babbo e alle signore.

44.

19/9/41

Bologna

"Le Caselline" - Il Ferrone - Impruneta (Firenze)

Cartolina post. ms. recto; 105 x 150

Bologna, 19 sett. 1941

Caro Giulianino,

so che ti è stato mandato a Roma il volume del Carli sulle sculture del Duomo di Siena. Dovresti farne la recensione per "Letteratura", come si stabilì, se nulla è mutato. Dovresti intenderti con Bonsanti, anche a nome mio, perché essa fosse pubblicata presto. Il volume è dei più facili a recensire. Mi farebbe piacere anche se, fondandoti sul manifesto che ne abbiamo diffuso, tu dicessi qualcosa anche della collezione e della iniziativa in genere, dato che si tratta di un principio di collezione.

Io sarò a Roma alla fine di settembre: tu ci sarai? Conobbi a Milano un avv. Ferrara, di cui conosci la figlia, e ricordai che me ne avevi parlato.

Fatti vivo, rispondimi qualcosa, e credimi con affetto

Carlo L. Ragghianti

saluta i tuoi

45.

16/10/41

Bologna

["Le Caselline" - Il Ferrone - Impruneta (Firenze)]

Lettera ds. recto; 190 x 210

Bologna, p. Calderini 4

16 ottobre 1941

Caro Giuliano,

ti avverto che a causa delle difficoltà che l'inverno e il treno presentano per Licia, abbiamo deciso di trasferirci a Modena, dove speriamo di avere una bella casa con giardino e orto, e dove potrò forse sfogare le mie nostalgie oraziane. Perciò, dopo il 20, scrivi (se scriverai!!) presso la Galleria Estense, Modena. Noi saremo partiti da qui entro il 25 corr. Desidererei sapere se ti sei inteso con Bonsanti per la recensione al Carli in "Letteratura": naturalmente comprendi che, dato che prima di natale esce il volume del Gnudi, io preferirei che le recensioni al Carli escissero prima di tale data, per non fare sovrapposizioni. Sappimi dire se credi opportuno che io scriva a Bonsanti, che certamente non avrà difficoltà.

Grazie; dammi notizie dei tuoi studi, cerca di ricordarti di noi, e credimi con affetto tuo

Ragghianti

Saluta il babbo, la mamma e la nonna. Quando tornerai a Roma?

46.

7/12/41*

Bologna

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms.; 105 x 150

Caro Giulianino,

Ho per le mani una recensione al libro del Geiger sul Carneo, che mi diventa uno studio di proposito, dato che quel testo è pochissimo lavorato. Ho fatto qualche nota utile, credo, e posso produrre un paio di inediti. Mi pare che un Carneo lo aveste anche voi. Potrei averne la fotografia e pubblicarla? Se tu poi hai qualche contributo e non te ne servi, vedi se puoi passar-melo (e naturalmente citerò la fonte). Vorrei poi che tu al-

l'Hertziana mi compilassi l'elenco completo degli articoli del Lànyi (Jeno), che è morto nell'Atlantico poco tempo fa, e a cui vorrei fare un piccolo necrologio. Scusami la seccatura; e scrivi! Ho letto le tue opportunissime e belle note sull'Ultima "Ruota". Marci benissimo, e tutt'altro che da fàmulo. Sono contento e orgoglioso di te.

Che ne è di quei fascicoli che avevo pregato di spedirmi, onde potere ricavarne estratti? Mi farai cosa grata scrivendomene.

Saluta gli amici ruotai. Saluta tanto il babbo, la mamma e la nonna da parte nostra. Deciditi a rimediare qualche soldo per il viaggio, e vieni a pigliare una boccata d'aria da noi. Ti abbraccio affettuosamente

Carlo Ludovico

47.

13/4/43

Modena

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms.; 105 x 150

Modena, 13 aprile 1943

abbiamo il piacere di annunziarti la nascita, avvenuta oggi, della nostra attesa Rosetta.

La mamma sta benissimo.

Tanti cordiali auguri e saluti da

Licia Cecco e Carlo L. Ragghianti

sped. Carlo L. Ragghianti Rua Muro 96 Modena

48.

23/4/43

Modena

["Le Caselline" - Il Ferrone - Impruneta (Firenze)]

Cartolina post. ms.; 105 x 150

Modena 23 aprile '43

Caro Giulianino, tu non vieni ad portas cœli, e io non sono San Pietro. La tua visita, è evidente, ci farà tanto piacere, quanto ci fece dispiacere quella mancata tempo fa, quando sei venuto a Modena. Ho piacere che tu abbia lavorato: mi dirai. Meglio se

mi porterai il tuo manoscritto, con le fotografie [...]. Dunque, vieni presto, tenendo conto che dal 3 maggio io sarò a Torino. Meglio se puoi preavvisarmi, per non incorrere in disguidi. Saluta con affetto il babbo, e fai i miei migliori auguri ai tuoi.

Credimi con affetto tuo

Carlo L. Ragghianti

49.

17/5/43

Modena

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ds.; 105 x 150

Modena, 17 maggio 43

Caro Giuliano,

mi spiace che il mio preavviso non ti pervenisse in tempo, e perciò non mi trovassi a casa. Licia mi ha riferito i vostri discorsi. Resta che io stesso vorrei un po' sentire la tua voce. Intanto, mi rallegro anche con la sposa per prossime nozze. E perché non mi portasti il manoscritto del Tibaldi e le relative fotografie? Te lo avevo chiesto. Vedi di spedirmelo al più presto, chè potremmo anche farne qualche cosa! Cerca d'esser meno laconico, e avvisami in tempo ove tu venissi qui. Intanto, saluti da Licia, e credimi con affetto

Carlo L. Ragghianti

Saluta il babbo, la mamma e la nonna

sped. Carlo L. Ragghianti Rua Muro 96 Modena

50.

21/5/43

Modena

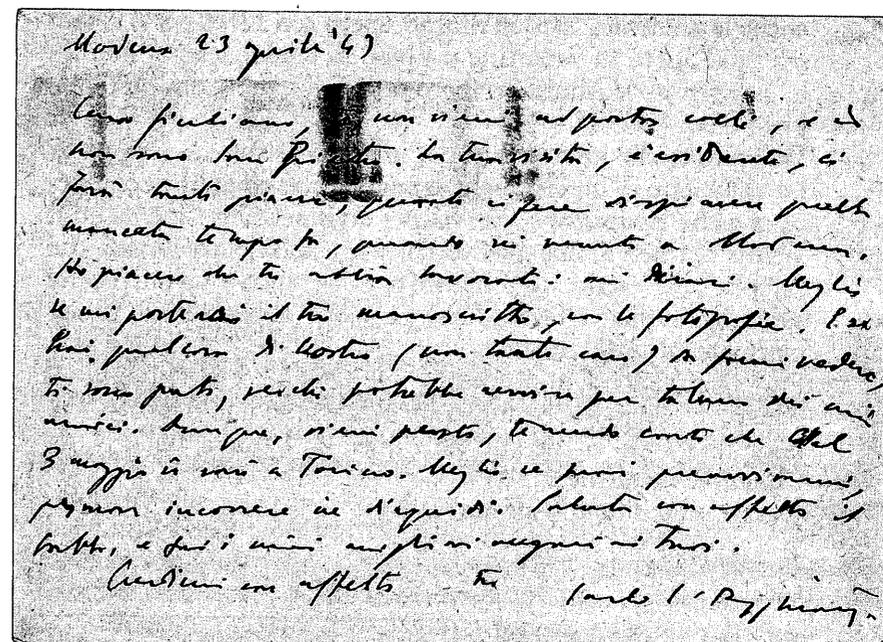
Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Cartolina post. ms. recto; 105 x 150

Modena 21 maggio 43

Caro Giuliano,

sarò a Roma mercoledì prossimo, probabilmente mi fermerò anche giovedì. Spero di trovarti. Anzi, mi puoi ospitare? Son qua-



si certo di non trovare da dormire. Ti telefonerò la mattina presto, non appena arrivato. Sarò molto occupato, ma conto ugualmente di averti un po' con me.

Saluta i tuoi e credimi con affetto

Carlo L. Ragghianti

51.

13/7/45

Roma

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds. recto; 140 x 210

Carta intestata "Ministero della Pubblica Istruzione, Il Sottosegretario di Stato"

Roma 13.7.45

Caro Giuliano,

Sandrino³⁶ ed io ti abbiamo telefonato a casa tre (dicesi tre) volte senza avere il piacere di trovarti. Avrei anzitutto voluto ringraziare tua moglie e te per la gentile ospitalità data al nostro amico Doria. Quindi, avrei desiderato parlarti.

Domattina parto per Firenze, dove mi tratterò per vari affari anche la domenica: sarò di ritorno, spero con Licia, per il lunedì mattina. Spero di vederti, e ti prego di telefonarmi al mio telefono privato al Ministero (però non darlo, se no diventerebbe una pena): 580.982.

Desidero anche interpellarti per un fatto privato: la vendita di un volumetto di un centinaio di pagine, che dovrebbe contenere qualche illustrazione, che ha per argomento il Cinema ed il Teatro. Si tratta di due miei vecchi saggi, abbastanza lunghi, che sarebbe utile, credo, ripubblicare oggi, per molte ragioni. Potrei aggiungere una prefazione che potrebbe anche servire di aggiornamento e di attualità.

Puoi fare qualcosa in proposito? Ne sarei lieto. Ho bisogno di danaro, e perciò debbo utilizzare al massimo il mio lavoro. Fra poco usciranno anche altri libri miei, da Laterza, dalle U, da Chiantore ed altrove.

Grazie, e credimi tuo aff.mo

Carlo Ludovico

³⁶ Forse si tratta di Sandrino Contini Bonacossi.

52.

30/12/45³⁷

Firenze

Lettera ds. recto; 200 x 220

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Caro Giuliano,

mi parlasti qualche tempo fa di un intervento presso il Signor Berenson, che ora sarei in grado di svolgere, se è ancora utile e desiderato. Ti prego di volermi precisare qualcosa in merito.

Ti avverto che per il 9 gennaio p.v. sarò a Roma per la Consulta, reperibile a Montecitorio od all'Hotel de la Ville.

Alla tua famiglia ed a te gli auguri per il nuovo anno

Firenze, 30 dicembre 1945

Carlo L. Ragghianti

³⁷ La lettera, da cui risulta che il mittente risiedeva nel Viale Margherita, 17, tel. 26110, si conserva in minuta presso i figli di Carlo Ludovico Ragghianti.

53.

24/3/46³⁸

Firenze

[Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma]

Lettera ds. recto; 150 x 210

Carta intestata

Firenze, 24. 3. 46

Caro Giuliano,

ti prego di comunicare al signor Morandotti, di cui ignoro l'indirizzo, quanto ti scrivo.

Ho parlato col signor Berenson a proposito dei quattro dipinti botticelliani rappresentanti "Le stagioni", ora in America.

Il signor Berenson è in linea generale contrario a rilasciare giudizi, quando le opere non si trovino già 'accasate' in collezioni stabili.

Egli peraltro conosce i dipinti in questione, per averli esaminati alla Mostra della New Gallery a Londra nel 1896: e non li ritiene autografi di Botticelli, ma di studio.

Tale è del resto, come sai, anche la mia opinione: per quanto secondo me l'invenzione figurale risalgia al Maestro, l'esecuzione per molti aspetti (almeno per quanto si può giudicare dalle fotografie) è alquanto debole. E pur riflettendo che la tarda attività di Botticelli (dopo il '90) sia spesso indistinguibile dalla partecipazione della bottega, anche in opere storiche e sicure, e che nello stesso stile del Botticelli si avvera una mutazione profonda per ciò che concerne l'elaborazione pittorica, dovrei concludere che "Le stagioni" sono opera dello studio, su cartone del B. In ogni caso, l'opinione del Venturi (ed anche quella del Gronau) avvalorano – lucus a non lucendo – questa opinione!

Mi spiace molto di aver incontrato un rifiuto; ma credo che in questo caso non vi sia nulla da fare.

Tornando a Roma fra pochi giorni, ti riporterò le fotografie che mi sono state lasciate.

Avrò tempo di vedere qualcosa, e conto anche su di te. Credimi il tuo aff.mo

Carlo L. Ragghianti

³⁸ Di questa lettera esiste la minuta presso i figli di Carlo Ludovico Ragghianti.

54.

5/11/46

Firenze

Via Giulia 147 - Palazzo Ricci - Roma

Lettera ds. recto; 220 x 300

Carta intestata "Studio Italiano di Storia dell'Arte - Firenze - Palazzo Strozzi"

Firenze, 5 novembre 1946

Caro Briganti,

Il Conte Tullio Fossati-Bellini abitante a Roma Via Rasella 155 telefono 44.340, ha deciso da tempo di donare allo Studio di Storia dell'Arte la Biblioteca del suo defunto fratello Luigi-Vittorio. Il solo ostacolo che rimanga al trasferimento a Firenze di quell'importante raccolta è la mancanza di un inventario che

il Conte Fossati Bellini richiede sia fatto sul materiale in massima parte esistente a Roma.

È per questo scopo che io ti scrivo pregandoti vivamente di volerti assumere l'incarico di far tale inventario e le schede bibliografiche della donazione.

Le schede bibliografiche saranno pubblicate in apposito catalogo a stampa a cura dello Studio e in tale occasione sarà riservato un compenso adeguato al compilatore delle schede. Confido che tu accolga il mio invito e tu voglia offrire, auspicio di ulteriori e fecondi rapporti, questa cooperazione al nostro Istituto.

In tal caso ti prego di prendere immediato contatto col Conte Fossati Bellini al quale farai il mio nome. Non mancherò frattanto di preavvisarlo.

Conto sulla tua cordiale collaborazione, sicuro che se essa non ti sarà di immediato vantaggio, vorrai considerarla un contributo alla nostra opera che non dimenticherò.

Con vivi ringraziamenti per quanto deciderai e coi più affettuosi saluti

Tuo Carlo L. Ragghianti

Commissario

Dott. Giuliano Briganti

Via Giulia 147

Roma

II. Lettere di Giuliano Briganti a Carlo Ludovico Ragghianti dal 1936 al 1946

(Si ringraziano Francesco, Rosetta, Giacomo e Anna Ragghianti,
che hanno gentilmente fornito queste cinque lettere in fotocopia.)

1.

27/7/36

Torino*

Corso Vittorio Emanuele 18a - Roma
Cartolina ill. ms.

Torino 27.7.36

Tanti saluti dal suo

Giuliano Briganti

2.

8/2/40

Roma

Lettera ms. [due fogli su tre facciate]

Roma, 8/II/40

Carissimo Ragghianti,

dopo essermi scusato per il ritardo voglio subito ringraziarti per la tua lettera benevola e incoraggiante con la quale hai accolto, contro le mie speranze, il mio esile articoletto.

La tua lode e il tuo interessamento sono le cose che mi fanno più piacere al mondo e immagina da questo quanto mi siano ambite e, specialmente, benefiche. A quest'ora avrai già ricevuto per mano di Cesare le fotografie e le note e spero che anche queste vadano bene. (Vi è una piccola fotografia di un Van der Heyden che è venuta poco chiara; mi pare che servirebbe bene per la documentazione del suo intervento nella formazione del V.³⁹. L'ho presa dal catalogo della mostra del '600 a Londra e non avrei potuto staccarla senza rovinarla, nel caso che proprio non andasse, se tu credi che valga la pena, potrei spedirti addirittura il libro).

Ed eccomi a parlarti del mio lavoro. Immagino che Gnudi ti

avrà già detto che ho intenzione di studiare Pellegrino Tibaldi. Ho paura che tu non approverai molto questa mia scelta perché, fra l'altro, vi scorgerai una certa limitatezza dell'argomento che troverai, forse, nei miei riguardi, poco formativo. Ti dirò subito che non ultima ragione a farmelo anteporre allo studio che tu mi consigliasti sui piemontesi è stato il fatto che avrei così possibilità di venire per qualche tempo a Bologna e rimanere un po' vicino a te cosa che desidero ardentemente da lungo. Mi sarebbe stato invece gravoso e difficile il soggiorno in Piemonte che l'altro studio avrebbe senz'altro richiesto. A parte questo mi pare che su Tibaldi ci sia veramente qualcosa da fare e che sia un temperamento dotato e interessante. Il suo studio mi darebbe agio di esaminare i vari aspetti del manierismo, le congiunture col barocco. Per ora su tale argomento ho ancora idee molto nebulose e difficilmente esprimibili (ho cominciato ad occuparmene solo pochi giorni fa e mi son limitato al lavoro scolastico di raccogliere bibliografia) ma quando mi sarò meglio informato chiarendo le mie idee e abbozzandone uno svolgimento te ne scriverò subito sotto forma di mille domande. Mi pare tuttavia, dalle prime impressioni, che tale argomento possa impegnarmi in una attività più larga di quella concessa ad uno studio scolastico o specialistico. Credo anzi che vi sia poco luogo per attribuzioni, precisazioni cronologiche, aggruppamenti di opere (questo forse per i minori dei quali ancora non so nulla) ecc., ma che potrei venire piuttosto a contatto con concetti di indole generale, quale il manierismo, vivendo con partecipazione un così importante aspetto della cultura figurativa italiana. Ma forse questo possibile allargamento di orizzonte mi è suggerito solo dalla mia ignoranza sull'argomento e sulla sua letteratura, e, nell'affermarlo, mi sbaglio. È proprio qui che vorrei che tu mi illuminassi subito e mi soccorressi. Cerca perciò di scrivermene presto. [in un secondo tempo potrei esaminare anche l'attività architettonica del T. o è meglio non scindere?]

Ed ora passo a parlarti della Ruota. Anche qui ti ringrazio per le parole incoraggianti che hai scritto ad Antonello e, soprattutto, per la tua adesione. Ma di una cosa ti prego anzi ti supplico. *Mandaci in tutti i modi un saggio per il primo numero che esce a marzo avanzato.* Se tu non ce lo manderai *la rivista non uscirà.*

Nel primo numero Carlo Muscetta farà un articolo su De Sanctis esaminandone il suo valore nei riguardi della odierna critica italiana (la idealistica naturalmente) e per questo volevamo che tu facessi un articolo sulla moderna critica d'arte francese. Avrebbe voluto dir molto per la posizione della rivista. In ogni modo se tu ora proprio non potrai fare tale studio, per il primo numero *devi farci in ogni modo* qualche altra cosa. Quello che conta è che nel primo "sommario" ci sia il tuo nome altrimenti tutto prenderebbe un'altra piega. Te ne preghiamo tutti, i tuoi amici di Roma, col cuore in mano e tu senz'altro ci esaudirai. Avevamo pensato che tu avresti potuto fare degli appunti sotto specie di taccuino di viaggio per l'Europa di un critico d'arte. In ogni modo pensaci e scrivici. [Baldini ci ha già dato un suo racconto, domani sarà la volta di Praz⁴⁰].

Aspetto con ansia una tua risposta. Salutami tanto il piccolo Cecco del quale mi son fatto fare dettagliate descrizioni dal suo compagno di giuochi Cesare, ricordami a Licia con affetto e a te mille abbracci dal tuo

Giuliano

Mi ti raccomando di nuovo anche per Tibaldi.

Se tu manchi la ruota non gira [Sarai adeguatamente retribuito e immediatamente]

³⁹ Si riferisce a Vanvitelli.

⁴⁰ Il nome di Mario Praz è preceduto e seguito da vari segni di scongiuro, perché Giuliano e altri con lui ritenevano che solo nominarlo portasse sfortuna.

3.

7/9/40

Ferrone

Lettera ds. [due fogli su due facciate]

Ferrone, 7, IX, 1940.

Carissimo Carlo,

immagino che sarai molto scontento di me a causa del lungo e ingiustificabile silenzio; penserai certamente che io mi sia intorpidito in una pigra vita vegetativa o che mi sia abbandonato ai miei istinti peggiori come spessissimo mi è successo tut-

te le volte che in qualche modo mi sono allontanato da te. Ma, credimi, questa volta da te non mi sono in nessun modo allontanato; ti sono stato molto vicino col pensiero anzi, specie in quest'ultimo tempo che, dopo molte schede e voci dell'Enciclopedia, mi son rimesso a lavorare con qualche impegno. Tu dirai certamente, e avrai tutte le ragioni, che non ho dimostrato in nessun modo di non averti dimenticato ed io d'altra parte non tento nemmeno di giustificarmi addebitando tutto alla mia pigrizia epistolare e al mio carattere. Non pensare che lo dica per scusarmi, ma specie dopo quanto tu hai fatto per me, anche ultimamente, ho sempre considerato una gioia così concreta e certa il godere del tuo affetto e del tuo aiuto ed è sempre stato così sincero e costante l'affetto e la riconoscenza che io provo verso di te, che sei stato presente sempre al mio animo e non mi son quasi accorto di quanto mancavo nello stare così senza farmi vivo, e per tanto tempo. Me ne sono accorto quasi tutto di un tratto ed ho provato un grande rimorso o meglio ancora quasi un senso di sgomento accorgendomi che mi ero messo in condizioni di farmi giudicare da te ingrato e peggio. Dopo l'ultima volta che ti vidi non ti scrissi più perché ero convinto di poter venire presto a Bologna a trovarti; poi dovetti partire un po' prima per Roma e rimandai la visita. A Roma, dove sono stato circa un mese con l'intenzione di fare un certo numero di schede per poter lavorare più tranquillamente quest'estate in campagna, ho avuto per diverse cause che poi ti racconterò qualche preoccupazione che mi ha impedito di trovare una serenità sufficiente per scriverti come avrei voluto. Ho fatto un certo numero di schede ed ora, tranne quel poco tempo che mi possono prendere quelle poche voci dell'Enciclopedia che devo fare, ho la possibilità di passare un mese e più lavorando. La voglia non mi manca; ma non mancano purtroppo anche difficoltà d'altro genere. Come tu già sai avevo intenzione di lavorare intorno a Pellegrino Tibaldi raccogliendo i miei appunti e tutto il materiale fotografico e documentario che avevo messo insieme. Appena però mi son messo davanti al lavoro mi è sorta subito la necessità di chiarire, o meglio di chiarirmi, alcune idee intorno al Manierismo e alla pittura del Cinquecento non riuscendomi assolutamente, tu sai che non lo dico per presunzione, di limitarmi a mettere insieme quattro idee sul problemino

alquanto limitato di natura filologica, di catalogazione o di cronologia che può concernere Pellegrino Tibaldi. Tu capisci come questo sia un problema difficile e come richieda una chiarezza iniziale di idee e di direttive. Fra l'altro sono molto a corto di letteratura sull'argomento. Giorni fa cercai di raccogliere un po' di bibliografia che non è davvero numerosa ma quasi tutta in tedesco. Conosci per esempio un lungo articolo di Weisbach (der Manierismus) o gli studi di Fridlaender⁴¹ di Pevsner o di Panofski⁴²? Immagino press'appoco di cosa si tratterà ma bisogna tuttavia che faccia in modo di leggermeli trovando qui a Firenze qualcuno che me li traduca. Ho cercato molto lo Spingarn (La critica letteraria del Rinascimento) che pensavo potrebbe essermi di aiuto, ma non mi è riuscito di trovarlo essendo esaurita l'edizione.

Desidero molto di sapere direttamente tue notizie: a che cosa lavori? Come vanno le edizioni Einaudi? È uscita ancora nessuna monografia? Quella di Carli non l'ho ancora vista. Me la farai avere in recensione? Ho un gran desiderio di stare per un po' di tempo insieme a te e spero che presto ci potremo vedere.

Giudicami male, che me lo merito, ma, ti prego, non conservare nei miei riguardi una sgradevole impressione, perdonami per questo mio lungo silenzio e attribuisilo solo a quelle cause di temperamento e di carattere per cui con A.⁴³ e coi miei più veri amici ci scriviamo soltanto una lettera ogni due anni anche se stiamo diversi mesi senza vederci. È una brutta abitudine, lo so, e in certe circostanze può fare anche nascere degli spiacevoli equivoci. E non mi dare dell'opportunisto se ti scriverò presto per domandarti dei consigli o addirittura chiederti delle direttive per il mio lavoro. Attendo presto una tua lettera.

So che Licia e Cecco stanno bene; salutameli tanto. Ti abbraccio con sincero affetto, tuo

Giuliano

⁴¹ Sic.

⁴² Sic.

⁴³ Si tratta di Antonello Trombadori.

4.

7/2/45

Roma

Lettera ds. [recto]

Carta intestata "Cosmopolita. Settimanale di vita internazionale"

Roma 7 febbraio 1945

Caro Raghianti,

le notizie che ci giungono dalla Toscana, benché molto frammentarie, fanno molto onore alla tua regione e all'azione politica di cui sei tanta parte. Abbiamo appreso che principii di ricostruzione sono stati avviati, che a Prato si lavora bene, che in diversi rami i principi democratici si affermano, che l'epurazione si fa più sul serio, che migliaia di volontari partono per la guerra, e tante cose che "Cosmopolita" vorrebbe riportare non solo per dare a Cesare quel ch'è di Cesare ma anche nella speranza che l'esempio sproni molte energie che non chiedono che di essere rimorchiate.

Morandotti avrebbe pensato ad un *réportage* scritto da te, che sotto il titolo di "In Toscana si fa sul serio..." o qualcosa del genere, dovrebbe contenere in forma molto giornalistica le realtà che la Toscana sta vivendo. Io ti sarò grato se vorrai accettare l'incarico. Credo che 250 righe dattilografate siano sufficienti per quanto ti chiediamo.

Attendo dunque tue notizie e ti invio intanto i miei saluti affettuosi.

⁴⁴Caro Carlo Lud.

scusami la lettera ufficiale. Ma mi associo a quanto è scritto per pregarti di ricordarti di me e del giornale e di mandarmi un articolo sull'argomento di cui sopra. Lo farai? Hai ricevuto la copia di *Cosmopolita* che ti mandai in Via Sistina?

Ti ringrazio in anticipo.

Saluti affettuosi

Giuliano

⁴⁵Egregio Dottore,

Sarei assai lieto se potesse iniziare una collaborazione al mio giornale, anche di genere diverso da quello proposto. Grazie!
Suo A. Morandotti

⁴⁴ A penna.

⁴⁵ Scritto a penna da Alessandro Morandotti.

5.

7/10/[46]

Roma

Lettera ms. [recto]

7 ott.

Carissimo Carlo,

quando venni al Santa Chiara per portarti i quadretti e la fotografia eri partito da dieci minuti. Crevo⁴⁶ che fossi rimasto il pomeriggio e per questo venni da te solo verso mezzogiorno.

Ti unisco la foto del Rosso e ti aggiungo l'indicazione del Toma.

M. Tinti [*indica le corna*] G. Toma, Vita artistica, II, 1527, p. 122 (ill.) È un quadro di ottime qualità.

Ho molto desiderio di passare qualche ora con te per parlare di tante cose. Credo che forse più avanti verrò a Firenze e spero che tu allora ci sia. Comunque quando vieni a Roma, specialmente ora che siamo soli, non andare all'albergo ma vieni da me.

Tanti cari saluti a Licia e al collegio e un abbraccio affettuoso da tuo Giuliano [BRIGANTI]⁴⁷

La foto che ti mando è l'unica che ha il babbo. *Ti raccomando di restituirmela*, nel caso non ti servisse più!

⁴⁶ Sic, sta per credevo.

⁴⁷ Si tratta probabilmente di un'aggiunta di mano di Ragghianti.

Carlolud maestro difficile

E così anche Carlo Ludovico Ragghianti ci ha lasciati. Quello che più mi rattrista è che con lui scompare uno dei "padri fondatori", forse l'ultimo in ordine di tempo, della nostra moderna critica d'arte. Nessuno lo vorrà negare, penso, nemmeno chi non lo ha conosciuto o è rimasto del tutto estraneo alla matrice del suo insegnamento.

Personalmente, ho molte ragioni particolari per essere profondamente commosso dalla notizia della sua morte. Carlolud, così lo chiamavo abbreviando il suo bel nome lucchese-borbonico, è stato il mio primo maestro. E dico maestro nel senso più vero e antico della parola. La sua figura è quindi indissolubilmente legata a un tempo non breve della mia giovinezza, a quel tempo magico, unico, in cui si apre la mente alle idee e ci si forma, così si crede, un'immagine del mondo. Se faccio il mestiere che faccio lo devo a lui: il mio primo saggio lo scrissi (non avevo ancora vent'anni) pressoché sotto la sua dettatura e a lui devo se il mio primitivo antifascismo di ventenne un po' romantico si consolidò e precisò con letture, lunghi discorsi e riunioni clandestine. Non so se Ragghianti si sia sempre rallegrato di quel suo irrequieto, silenzioso e adorante adepto come se ne rallegrava allora: i nostri rapporti a un certo punto sono diventati difficili, ma quel suo primo generoso aiuto, quella pazienza con cui mi apriva il cervello, non l'ho mai dimenticata e non la dimenticherò mai. Le difficoltà fra noi sorsero a causa di Longhi: lavoravo a Firenze da Longhi come assistente quando Ragghianti si litigò con lui e si tolsero il saluto. Erano spesso "di fe' diversi" i nostri padri fondatori, ma non erano davvero come "i cavalieri antiqui", e i "gran colpi iniqui" continuavano a darsi fin che potevano. Di "gran bontà" nemmeno parlarne. Così che anch'io, che in fondo ero del tutto estraneo alle ragioni delle loro liti, fui coinvolto in quella gragnola di fendenti e, poiché volli continuare a fare l'assistente di Longhi, Ragghianti tolse il saluto anche a me e così, mentre i due cavalieri si allontanavano caracollando dal campo, io ci rimasi, come suol dirsi, "un po' bastonato". Erano cose che succedevano, ma io ringrazio ancora il cielo di aver avuto quei difficili ma sempre

straordinari maestri. Ma anche per me il tempo magico era passato e così, dopo quella prima giovanile assidua frequentazione (pomeridiana e serale), dopo altre circostanze della vita che continuarono a tenerci divisi, solo lo scorso anno, in occasione di una confusa riunione fiorentina a Palazzo Vecchio, ebbi occasione di rivedere Raghianti e, finalmente, di riabbracciarlo. Ed era, quel gesto, per me come l'assolvimento di un voto.

Credo che chi non abbia conosciuto Raghianti ai suoi trent'anni quando abitava a Roma in una specie di covo in un mezzanino di Corso Vittorio Emanuele e si ritrovava tutte le sere con un gruppo di amici antifascisti (e non), alla trattoria "La Frascatana" in vicolo del Mancino; chi non ha assistito, nei tempi neri della "non belligeranza" e in quelli drammatici della guerra, alla sua continua predicazione laica, alle sue lezioni peripatetiche di antifascismo, chi non ha provato il suo generoso proselitismo e quella qualità socratica con cui si avvicinava ai giovani per far brillare nella loro mente una scintilla di verità, si può dire che non ha forse conosciuto il Raghianti più vero. Naturalmente era crociano. E se in tempi di "cultura fascista", nell'Italia sostanzialmente isolata di allora (è inutile dire di no, anche se si poteva leggere molto se non proprio tutto quello che si voleva l'atmosfera pesante e la mancanza di stimoli non clandestini aveva il suo peso funesto) anche il crocianesimo poteva agire positivamente, non c'è dubbio che l'ortodossia crociana di Raghianti, nonostante i suoi successivi aggiornamenti e aggiustamenti di tiro, costituisce un suo forte limite.

Limite che la sua viva intelligenza gli fece più di una volta superare; e credo che sarà molto utile rileggere i suoi scritti dimenticando quella considerazione di lui come crociano che può invece diventare un limite per chiunque voglia giudicare la sua opera. Rileggere, per esempio, i suoi interventi su "La Critica d'Arte" la rivista che fondò e diresse insieme a Ranuccio Bianchi Bandinelli e che deve considerarsi una delle più belle riviste d'arte fra quante ne sono uscite e ancora ne escono in Italia.

Giuliano Briganti